

CAMPOSANO PUC 2022

Preliminare di Piano

Rapporto ambientale preliminare



COMUNE DI
CAMPOSANO



dipartimento di architettura
università degli studi di napoli federico II

1. Introduzione	5
1.1 <i>La Normativa Comunitaria e Nazionale in materia di VAS</i>	5
1.2 <i>La normativa regionale</i>	6
2. Iter procedurale e metodologia della VAS	10
2.1 <i>La valutazione: definizione di un modello</i>	10
2.2 <i>La VAS: fasi e processo</i>	11
2.3 <i>Cronoprogramma relativo alla procedura VAS</i>	12
2.4 <i>Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale</i>	13
3. Struttura, contenuti ed obiettivi del piano	15
3.2 <i>Obiettivi e strategie del Piano</i>	15
4. Individuazione dei piani e dei programmi pertinenti	18
4.1 <i>Il piano territoriale regionale (PTR)</i>	18
4.2 <i>la Proposta di Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Napoli (PTCP)</i>	21
4.3 <i>Nuovo Piano Stralcio 2015 dell’Autorità di Bacino Centrale della Campania</i>	23
4.4 <i>Il sistema dei vincoli</i>	24
5. Ambito territoriale di influenza	28
5.1 <i>Inquadramento territoriale</i>	28
5.2 <i>Il processo formativo</i>	29
5.3 <i>Stato dell’ambiente naturale</i>	34
5.3.1 <i>Suolo e sottosuolo</i>	34
Geologia e Geomorfologia	34
Pedologia e uso del suolo	34
5.3.2 <i>Sistema idrografico ed idrologico</i>	36
Rete idrologica superficiale	36
Idrologia	37
5.3.3 <i>Clima e atmosfera</i>	37
5.4 <i>Stato dell’ambiente urbano</i>	40
5.4.1 <i>Patrimonio edilizio</i>	40
5.4.2 <i>Sistema della mobilità</i>	42
5.4.3 <i>Reti infrastrutturali e di servizio</i>	43
5.4.4 <i>Siti inquinati</i>	46
5.5 <i>Individuazione dell’ambito di influenza</i>	47
6. Contenuti del rapporto ambientale	48
6.1 <i>Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti</i>	49
6.2 <i>Definizione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti</i>	53
6.3 <i>Obiettivi di sviluppo sostenibile</i>	59
Allegato: Indice del Rapporto Ambientale	61

1. Introduzione

1.1 La Normativa Comunitaria e Nazionale in materia di VAS

La Valutazione Ambientale Strategica viene definita come: "Il processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale".

L'applicazione della VAS è finalizzata ad integrare in modo sistematico nel processo di programmazione le considerazioni di carattere sociale ed economico con un'adeguata considerazione del possibile degrado ambientale. La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) viene introdotta dalla Direttiva Europea 2001/42/CE che riguarda "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale". La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è la valutazione delle conseguenze ambientali di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

L'articolo 1 della Direttiva 2001/42/CE in materia di VAS definisce quale obiettivo del documento quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile". Più precisamente, la valutazione ambientale prevede l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni e la messa a disposizione, del pubblico e delle autorità interessate, delle informazioni sulle decisioni prese. In base alla stessa Direttiva, la VAS ha come oggetto i piani e i programmi, preparati e/o adottati da un'autorità competente, che possono avere effetti significativi sull'ambiente; si applica ai settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli.

Secondo l'art. 5, il rapporto ambientale deve contenere l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che il piano o il programma potrebbero avere sull'ambiente, così come le ragionevoli alternative. È da garantire, al pubblico e alle autorità interessate, la possibilità di esprimere il proprio parere prima dell'adozione del piano/programma o dell'avvio della relativa procedura legislativa.

La Valutazione Ambientale Strategica opera, infatti, sul piano programmatico con l'obiettivo di perseguire la sostenibilità ambientale delle scelte contenute negli atti di pianificazione ed indirizzo che guidano la trasformazione del territorio. In particolare la valutazione di tipo strategico si propone di verificare che gli obiettivi individuati nei piani siano coerenti con quelli propri dello sviluppo sostenibile, e che le azioni previste nella struttura degli stessi siano idonee al loro raggiungimento. In Italia la direttiva CE viene recepita dal Decreto Legislativo 152 del 2006, recante norme in materia ambientale, rappresenta attualmente lo strumento nazionale cardine per quel che riguarda le procedure di valutazione di piani, programmi e progetti in termini di salvaguardia

ambientale e sostenibilità. Dalla sua prima stesura e approvazione, sono stati emanati alcuni decreti di modifica delle sue norme ed in particolare, per quel che riguarda la parte seconda relativa a VIA, VAS e AIA è stato approvato in data 16 gennaio 2008 il decreto legislativo n. 4, che rivede sostanzialmente le procedure di valutazione, rendendole maggiormente aderenti a quanto definito dalla legislazione europea. La Valutazione Ambientale Strategica così come appare attualmente, alla luce delle modifiche al D.Lgs. 152/08, richiede una fase preparatoria approfondita, che inizia con una verifica di assoggettabilità, ed un percorso maggiormente anticipativo rispetto alla stesura dei piani e dei programmi stessi: nella fase ex-ante del processo di valutazione, si richiede una maggior incisività, una maggior connessione ed un maggior livello di anticipazione rispetto a quello che è il percorso, a quelle che sono le scelte del piano e del programma in oggetto.

Nello specifico, il presente documento rappresenta il Rapporto Ambientale Preliminare del processo di V.A.S. del Preliminare di Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) di CAMPOSANO.

Il Rapporto Ambientale Preliminare (RAP), ai sensi del Dlgs. 152/06 (c. 1, art. 13), è lo strumento attraverso cui, già nella fase iniziale di redazione del PUC, l'autorità procedente entra in consultazione con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale per definire, in maniera congiunta, la struttura, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale annesso al PUC in riferimento agli obiettivi del PUC e degli effetti che la sua attuazione potrebbe generare sull'ambiente e sul patrimonio culturale, e per acquisire dati, informazioni e proposte specifiche, utili per la redazione del Rapporto Ambientale e per l'integrazione della componente ambientale nella costruzione del PUC.

E' quindi uno strumento che mira a mettere in evidenza, in via preliminare, come la sostenibilità è stata presa in considerazione nel processo di formazione del PUC e quale sia la probabile interazione tra gli obiettivi del piano e le componenti ambientali sulla base del quale, attraverso le consultazioni preliminari, grazie al supporto dell'autorità competente e dei soggetti competenti in materia ambientale, l'autorità procedente integra al meglio, nel processo di piano, le considerazioni ambientali e gli obiettivi di sostenibilità ambientale nel rispetto degli obiettivi di protezione ambientale e di sostenibilità indicati dalle norme e dai piani e programmi ambientali, europei, nazionali e regionali.

Nella procedura di redazione del PUC si assumerà che il Rapporto preliminare, definibile come il documento di scoping individuato dall'art 5.1 della DGR 203/2010, costituisca parte integrante del Preliminare di Piano, previsto dal Regolamento Regione Campania n. 5/2011 (art. 3 comma 1 – art. 7 comma 2), come documento a supporto della valutazione ambientale (o di sostenibilità) sulla base del quale definire, nell'ambito delle consultazioni preliminari, i contenuti del Rapporto Ambientale (Dlgs 152/06 e art.5.1 DGR 2013/2010).

1.2 La normativa regionale

Nel 2004 la Regione Campania ha approvato la L.R. n. 16 concernente le Norme sul governo del territorio. La legge sancisce che la pianificazione territoriale ed urbanistica si esercita mediante la

formazione di “piani generali”, intesi come strumenti contenenti la disciplina di tutela ed uso del suolo del territorio per l’intero ambito di competenza degli enti territoriali interessati, e di “piani settoriali”, con i quali gli enti territoriali e gli enti pubblici preposti alla tutela di specifici interessi partecipano al procedimento pianificatorio relativamente alle proprie attribuzioni (art. 7, comma 3). Per quanto riguarda la pianificazione del territorio di competenza comunale sono stati introdotti i seguenti strumenti (art. 22, comma 2): Piano Urbanistico Comunale (PUC); Piano Urbanistico Attuativo (PUA); Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC). In particolare, il PUC costituisce lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale e le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell’intero territorio comunale (art. 23, comma 1).

L’art. 47 afferma che i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici devono essere accompagnati dalla “valutazione ambientale” di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione del Piano (comma 1). Tale valutazione deve scaturire da un Rapporto Ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell’attuazione del Piano sull’ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale di riferimento del Piano (comma 2).

Pertanto, la “valutazione ambientale” di cui all’art. 47 della L.R. Campania 16/2004 va intesa, a tutti gli effetti, come Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani territoriali ed urbanistici, in quanto si riferisce esplicitamente alla Direttiva sulla VAS di cui si è già trattato. D’altra parte, la Deliberazione n. 421 del 12 marzo 2004 della Giunta Regionale della Campania fa esplicitamente riferimento alla VAS, tanto che ad essa è allegato un Disciplinare delle procedure di Valutazione di impatto ambientale, Valutazione d’incidenza, Screening, “Sentito”, Valutazione ambientale strategica, che individua quale organo preposto allo svolgimento della procedura di VAS il Comitato Tecnico per l’Ambiente (CTA). Tra i compiti del CTA vi è quello di:

- individuare i piani e programmi da sottoporre a VAS;
- esaminare e verificare il Rapporto Ambientale; - verificare le consultazioni delle autorità e del pubblico e la relativa informazione;
- operare il monitoraggio. Si tratta, effettivamente, di alcune fasi previste dalla Direttiva 2001/42/CE che la normativa regionale ha fatto proprie. Inoltre, la stessa Deliberazione precisa che:
- la VAS deve concludersi anteriormente all’adozione del Piano;
- il CTA deve concludere le procedure valutative entro 90 giorni (poi ridotti a 60 giorni) dal deposito dello studio di VAS, emettendo un apposito parere motivato cui i proponenti sono tenuti ad attenersi. Detti tempi devono intendersi al netto del tempo impiegato dal ricorrente per produrre le integrazioni che eventualmente gli verranno richieste e tali integrazioni possono essere richieste una sola volta nella fase istruttoria;
- i proponenti devono allegare alla richiesta la documentazione tecnica amministrativa prevista dalle vigenti normative in materia, in formato cartaceo e su supporto informatico (CD-Rom) per la costituzione della banca dati di settore e per consentire la trasmissione al Comitato Tecnico per l’Ambiente.

In seguito all'approvazione della L.R. 16/2004, è stata emanata dalla Giunta Regionale della Campania la Deliberazione n. 627 del 21 aprile 2005 relativa alla Individuazione delle organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali di cui all'art. 20 della legge regionale 22/12/2004 n. 16 (con allegato).

La Deliberazione chiarisce, innanzitutto, che l'elenco delle organizzazioni individuate (e, quindi, elencate nella Deliberazione stessa) non è tassativo, ma indica i soggetti che devono necessariamente essere invitati ed ai quali devono essere assicurate le garanzie partecipative previste dalla L.R. 16/2004. Nulla esclude, quindi, che le Amministrazioni individuino altre organizzazioni oltre quelle indicate, nonché altre forme idonee per assicurare la pubblicità, la consultazione e la partecipazione dei cittadini. Le comunicazioni e gli avvisi alle organizzazioni devono essere inviati presso le sedi provinciali delle stesse, ove presenti.

Qualora l'associazione non abbia una propria sede nel capoluogo della provincia nel cui territorio ricade il comune, questa non dovrà necessariamente essere invitata. Tuttavia, nel procedimento di formazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, nonché nel procedimento di formazione del Piano Urbanistico Comunale e nel procedimento finalizzato alla stipula di Accordi di Programma che riguardino i comuni capoluogo di Provincia, sarà necessario inoltrare le comunicazioni alle sedi regionali delle organizzazioni, affinché siano comunque assicurate loro adeguate garanzie partecipative. In particolare, relativamente alla consultazione delle organizzazioni nel procedimento di formazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC), si precisa che le organizzazioni individuate intervengono nel procedimento nella fase propedeutica alla predisposizione della proposta di PUC da parte della Giunta Comunale.

La consultazione avviene affinché le stesse possano presentare suggerimenti e proposte che l'Amministrazione valuta per la definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche di pianificazione, nonché per costruire un quadro conoscitivo condiviso del territorio. La loro consultazione avviene con le modalità stabilite negli statuti dei singoli Comuni; qualora tale forma di partecipazione non sia stata né prevista né disciplinata dallo Statuto comunale, le consultazioni potranno avvenire mediante questionari, assemblee ed audizioni, anche attraverso strumenti telematici. Relativamente ai piani da sottoporre a VAS, l'Informativa del 7 febbraio 2005 della Giunta Regionale della Campania (Assessore all'Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento e protezione civile), Obbligo di applicazione Valutazione Ambientale Strategica, precisa che devono essere sottoposti a VAS tutti i piani ed i programmi (e loro varianti) previsti dall'art. 3 della Direttiva 42/2001/CE, e cioè che riguardano i seguenti settori:

Agricolo; Forestale; Pesca; Energetico; Industriale; Trasporti; Gestione dei rifiuti; Gestione delle acque; Telecomunicazioni; Turistico; Pianificazione territoriale o destinazione dei suoli. Successivamente con la DGR 834 del 2007 sono stati forniti i primi indirizzi procedurali in materia di VAS, insieme al complesso degli indicatori di sostenibilità da tenere in conto durante l'elaborazione del piano e con riferimento al programma di monitoraggio. Il DPGR n. 17 del 18/12/2009 ha introdotto il Regolamento di attuazione della VAS in Regione Campania, completato dall'uscita successiva degli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania" di cui alla DGR 5 marzo 2010 n. 203.

Il Regolamento di attuazione della VAS in particolare dispone, all'art. 5 comma 10, che: “gli indicatori di efficacia individuati dalla tabella A per il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e della tabella B per la Pianificazione urbanistica comunale della delibera 11 maggio 2007, n. 834, sono da ritenersi facoltativi per i Piani territoriali e urbanistici comunali. Tali indicatori sono disapplicati per i PUA. Il rapporto ambientale, ai fini della VAS, deve fare esplicito riferimento solo agli indicatori previsti in materia ambientale dalla normativa vigente”.

2. Iter procedurale e metodologia della VAS

2.1 La valutazione: definizione di un modello

Il modello metodologico derivante sia dai manuali che dalla riforma comunitaria dei fondi strutturali (di cui al Reg. CE 1260/1999) prevede che il piano o programma sia sottoposto a tre momenti temporali di valutazione:

- valutazione ex-ante;
- valutazione intermedia;
- valutazione ex-post; volte a determinare l'impatto di piani e programmi rispetto agli obiettivi prefissati e ad analizzare le incidenze su problemi strutturali specifici. La valutazione degli aspetti ambientali è considerata un processo interattivo da condurre in parallelo con la elaborazione del piano o programma, con momenti intermedi di integrazione reciproca delle varie fasi di elaborazione.

A. La valutazione ex ante precede e accompagna la definizione del piano o programma di cui è parte integrante. Per quanto riguarda le tematiche ambientali, essa valuta la situazione ambientale delle aree oggetto degli interventi, le disposizioni volte a garantire il rispetto della normativa (comunitaria, nazionale, regionale) in materia di ambiente e i criteri e le modalità per l'integrazione delle tematiche ambientali nei vari settori di intervento. La valutazione ex ante comporta:

- la definizione del quadro conoscitivo sulla situazione ambientale e territoriale;
- raccolta ed elaborazione di informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse;
- valutazione ambientale del territorio (disponibilità di risorse, individuazione delle criticità e delle sensibilità), definizione di indirizzi, prescrizioni e vincoli alla trasformabilità del territorio;
- l'individuazione di obiettivi e criteri strategici e di sostenibilità;
- obiettivi/criteri imposti dalle politiche e dalla legislazione comunitaria, nazionale, regionale,
- obiettivi/criteri derivanti da altri strumenti di pianificazione o programmazione,
- obiettivi/criteri legati alle caratteristiche specifiche del territorio,
- obiettivi/criteri specifici del settore di riferimento (nel caso di piani/programmi di settore);
- la proposta di piano/programma e l'analisi delle alternative;
- l'individuazione di indicatori ambientali e non, più idonei per effettuare la valutazione e da utilizzare nella successiva fase di monitoraggio (indicatori che devono essere in grado di quantificare le informazioni relative alle interazioni tra le scelte di piano/programma e l'ambiente);
- la valutazione ambientale della proposta:
- valutazione delle implicazioni ambientali, confrontando le trasformazioni previste con le caratteristiche dell'ambiente interessato dalle trasformazioni,
- valutazione del grado di considerazione delle questioni ambientali nel piano/programma,

- verificando la rispondenza degli obiettivi del piano/programma agli obiettivi ambientali strategici e di sostenibilità,
- valutazione della conformità con la legislazione e le politiche comunitarie, nazionali, regionali e con gli strumenti di pianificazione superiori;
- l'integrazione dei risultati della valutazione nella versione definitiva del piano/programma; inoltre, a conclusione del processo, la VAS produce un elaborato tecnico che integra il piano e lo accompagna nella fase di approvazione e di realizzazione: il processo di valutazione ex-ante ed i suoi risultati vengono descritti in un documento di sintesi, allo scopo di far conoscere i vari passaggi ed i risultati di sostenibilità conseguiti. Il documento inoltre è necessario per impostare correttamente le successive fasi della valutazione in intermedia ed ex-post.

B. La valutazione intermedia prende in considerazione:

- i primi risultati degli interventi (politiche-azioni) previsti dal piano/programma; - la coerenza con la valutazione ex ante;
- la pertinenza degli obiettivi di sostenibilità; - il grado di conseguimento degli stessi.

Valuta altresì la correttezza della gestione nonché la qualità della sorveglianza e della realizzazione.

C. La valutazione ex post è destinata a:

- illustrare l'utilizzo delle risorse;
- l'efficacia e l'efficienza degli interventi (politiche-azioni) e del loro impatto;
- la coerenza con la valutazione ex ante.

Essa deve altresì consentire di ricavare degli insegnamenti in materia di coesione economica e sociale. Verte sui successi e gli insuccessi registrati nel corso dell'attuazione, nonché sulle realizzazioni e sui risultati, compresa la loro prevedibile durata.

2.2 La VAS: fasi e processo

La valutazione del piano permette di definire a priori, possibili impatti negativi delle azioni previste, ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, le fasi del processo di valutazione strategica sono:

FASE DELLA VAS		DESCRIZIONE
1	Valutazione della situazione ambientale	Individuare e presentare informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali; Elaborazione dei dati di riferimento e delle interazioni positive e negative tra tali contesti e i principali settori di sviluppo
2	Obiettivi, finalità e priorità di sviluppo	Individuare obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile da conseguire grazie al piano/programma di sviluppo; obiettivi definiti dall'insieme degli indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dalla normativa comunitaria, statale e regionale, e dagli strumenti di pianificazione e programmazione generali e settoriali.
3	Preliminare di piano/programma e individuazione delle alternative	Garantire che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrate a pieno titolo nel progetto di piano/programma che definisce gli obiettivi, le priorità di sviluppo e le politiche-azioni. Verifica delle diverse possibili alternative e ipotesi localizzative in funzione

		degli obiettivi di sviluppo del sistema ambientale, definendo le ragioni e i criteri che hanno sostenuto le scelte.
4	Valutazione ambientale del Preliminare	Valutare le implicazioni dal punto di vista ambientale delle priorità di sviluppo previste dal piano/programma e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, priorità, finalità e indicatori. Analizzare in quale misura la strategia definita nel documento agevoli o ostacoli lo sviluppo sostenibile del territorio in questione. Esaminare la bozza di documento nei termini della sua conformità alle politiche e alla legislazione regionale, nazionale e comunitaria in campo ambientale.
5	Monitoraggio degli effetti e verifica degli obiettivi	Con riferimento agli obiettivi del Piano, la valutazione specifica e valuta i risultati prestazionali attesi. È utile a tal fine individuare indicatori ambientali (descrittori, di performance, di efficienza, di sostenibilità) intesi a quantificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte del responsabile delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e i problemi chiave del settore. Tali indicatori dovranno essere quantificati per contribuire a individuare e a spiegare i mutamenti nel tempo.
6	Integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva sul piano/programma	Contribuire allo sviluppo della versione definitiva del piano/programma tenendo conto dei risultati della valutazione. A seguito dell'attività di monitoraggio per il controllo e la valutazione degli effetti indotti dall'attuazione del Piano, l'elaborazione periodica di un bilancio sull'attuazione stessa, può proporre azioni correttive attraverso l'utilizzo di procedure di revisione del Piano stesso.

2.3 Cronoprogramma relativo alla procedura VAS

Lo schema sotto riportato, che descrive la procedura di formazione del PUC come derivante dalla LR 16/2004 e dalla successiva DGR 834/2007, sconta l'incertezza derivante dalle modifiche recentemente introdotte con il piano casa regionale alla legge urbanistica regionale. La Delibera della Giunta Regionale n. 214 del 24/05/2011, pubblicata sul BURC n. 35 del 6 giugno 2011 - Allegato A, ha approvato il Regolamento di attuazione per il governo del territorio. La materia della VAS è disciplinata dall'art. 2 - Sostenibilità ambientale dei piani. Al comma 2 è indicato che i procedimenti di VAS devono essere condotti secondo la normativa nazionale come declinata dal regolamento in questione. Al comma 4 è indicato che "l'amministrazione procedente predispone il rapporto preliminare (RP) contestualmente al Preliminare di piano composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico e lo trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati. I soggetti competenti in materia ambientale si esprimono entro 30 giorni, decorsi inutilmente i quali i pareri si intendono acquisiti".

Soggetto	Attività VAS	Attività pianificatoria	tempistica
Autorità procedente	Fase facoltativa di auditing	Consultazione delle organizzazioni	variab.
	Redazione rapporto preliminare	Redazione preliminare di PUC	
	Trasmette ad autorità competente il materiale acquisito		
Avvio del confronto			

Autorità competente / autorità procedente	Definisce: gli SCA; le modalità di consultazione; le modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e di VAS		45gg
Autorità procedente	Avvio tavolo di consultazione: il preliminare di piano costituisce la base di discussione per l'espressione dei pareri degli SCA sul rapporto ambientale preliminare		
Autorità procedente	Inoltra ad autorità competente i verbali degli incontri e dei pareri acquisiti		
Autorità procedente	Redazione del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica	Redazione della Proposta di PUC	
Adozione della Giunta			
Autorità procedente	Comunicazione all'Autorità competente; pubblicazione contestuale del Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica. Dalla data di pubblicazione dell'avviso pubblico decorrono i tempi dell'esame istruttorio e della valutazione. Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione, chiunque può prendere visione della proposta di Piano e del relativo Rapporto ambientale e presentare le proprie osservazioni		60 giorni
Autorità procedente	Trasmette all'autorità competente il materiale acquisito		
Autorità competente	L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ed esprime il proprio parere motivato; può essere formulata una sola volta richiesta di integrazione documentale, che determina l'interruzione dei termini procedurali.		90 giorni
Parere motivato			
Autorità procedente	Redazione della Dichiarazione di Sintesi e del Programma di Misure per il Monitoraggio Ambientale	Revisione del PUC alla luce del parere motivato	30 giorni
Adozione del PUC corredato del Parere Motivato, della Dichiarazione di Sintesi e del Programma di Misure per il Monitoraggio Ambientale			
Autorità procedente	Pubblicazione del PUC adottato e di tutta la documentazione relativa alla VAS		variab.
Approvazione del PUC (art.24 co.4 L.R. 16/2004)			

2.4 Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale

Il D.lgs n. 152/2006 stabilisce che l'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, individua i SCA da consultare per la fase di scoping nonché in fase di consultazione pubblica. A tale scopo è necessaria una intesa tra le due autorità: la proposta di definizione di tali soggetti, formulata dall'autorità procedente, va concordata con l'autorità competente in occasione di un incontro, da stabilirsi su richiesta dell'autorità procedente, i cui esiti saranno verbalizzati e sottoscritti dalle parti.

I predetti SCA devono essere individuati con riferimento all'esercizio delle loro specifiche funzioni amministrative e competenze in materia ambientale e tenuto conto del territorio interessato, della tipologia di piano o programma e degli interessi pubblici coinvolti.

In via indicativa, conformemente al Regolamento VAS, sono considerati come SCA, i seguenti Enti:

- amministrazioni con i loro dipartimenti competenti in materia di ambiente e territorio che potrebbero essere interessate dagli effetti derivanti dall'attuazione del piano o programma (regioni, province, comuni, comunità montane);
- enti con competenze ambientali ai vari livelli territoriali (ispettorati ambientali, agenzie) interessati dagli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano o programma;
- enti di gestione del territorio qualora il programma possa interessare l'area di loro pertinenza (enti parco, autorità di bacino, sovrintendenze BBAA, ecc.);
- enti pubblici con competenze in materia di salute pubblica interessati (ASL).

Nel caso in esame gli SCA da consultare sono i seguenti:

Ente/soggetto
Regione Campania, Assessorati all'Ambiente e all'Urbanistica, servizi VIA-VAS
A.R.P.A. Campania, Dipartimento provinciale di Napoli
Autorità ambientale Regione Campania
Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici della Provincia di Napoli
Soprintendenza ai Beni Archeologi delle Province di Napoli e Caserta
Autorità di Bacino Campania Centrale
ASL Napoli 3sud – (competente per Distretto 49)
ATO 3 Campania
Città Metropolitana di Napoli, Area Pianificazione Territoriale Provinciale di Coordinamento
Città Metropolitana di Napoli, Area Ecologia - Tutela e Valorizzazione dell'Ambiente
Agenzia Area Nolana
Comune di Nola
Comune di Cimitile
Comune di Comiziano
Comune di Cicciano

A fini consultivi saranno coinvolte anche le:

- Associazioni Ambientaliste presenti nel territorio comunale
- Organizzazioni Sindacali con sede nel territorio comunale
- Associazioni di Categoria presenti nel territorio comunale
- nonché
- Gli Ordini e i collegi professionali competenti presenti nel territorio
- le Associazioni culturali e del Terzo Settore presenti nel territorio comunale.

3. Struttura, contenuti ed obiettivi del piano

3.1 Contenuti

Per consentire una valutazione del PUC di Camposano, rispetto agli ambiti ambientali esplicitati di seguito, si rende necessaria un'azione di sintesi che consenta di individuare nel complesso dei documenti che costituiranno il piano vero e proprio gli elementi da sottoporre a valutazione. Si procederà pertanto ad individuare le principali aree tematiche con i relativi obiettivi (Direttiva 2001/42/CE, Allegato I, punto a). Le tematiche generali riguardano i principali argomenti trattati nel Documento di Indirizzi e sono sintetizzate in modo da rendere riconoscibile la struttura del piano anche all'interno del Rapporto Preliminare presente ed in seguito alla VAS, che ha la funzione di valutare gli effetti ambientali derivanti dalle scelte di Piano in fase di previsione, esecuzione e monitoraggio ad attività e programmi conclusi. Il PUC redigendo rappresenta un complesso di interventi finalizzati alla riqualificazione di aree urbane e territoriali caratterizzate da peculiari situazioni economiche, sociali, culturali e ambientali per la cui realizzazione sia necessaria l'azione coordinata ed integrata di più soggetti pubblici.

3.2 Obiettivi e strategie del Piano

Il Comune di Camposano ha dato inizio alla organica riforma degli strumenti di pianificazione comunale con Delibere di Giunta comunale n. 64 del 25 ottobre 2013 e n. 3 del 13 gennaio 2014, con le quali sono stati disposti: la costituzione dell'Ufficio di Piano, l'individuazione all'interno dell'organico comunale del progettista incaricato, nonché l'affidamento esterno di incarichi specialistici ed attività di supporto al Responsabile del procedimento per la redazione del Piano urbanistico comunale ai sensi della Lr 16/2004 e smi.

In rapporto agli Indirizzi impartiti con la Delibera di C.C. n. 33/2015, l'Amministrazione comunale ha fornito gli indirizzi, da implementare nell'aggiornamento delle strategie di piano secondo le seguenti linee progettuali:

- lo sviluppo a bassa densità edilizia non appare coerente con le esigenze di contenimento del consumo di suolo statuite dalle vigenti politiche nazionali ed europee. Quindi, nel caso in cui emergesse dal dimensionamento del nuovo Puc la necessità di prevedere un incremento delle volumetrie residenziali, tale fabbisogno andrà prioritariamente soddisfatto mediante il recupero, la rigenerazione e la puntuale densificazione di quanto oggi già urbanizzato.
- si condivide l'esigenza di incrementare gli standard urbanistici esistenti, in particolare verde attrezzato e parcheggi, nei pressi del centro storico e nelle maglie della città consolidata e di margine, dove prevedere un parco periurbano integrato a un percorso ciclopedonale di cintura dell'abitato;
- si condivide la prospettiva di valorizzazione della chiesa madre ma all'interno di un quadro organico di recupero dell'abitato storico, senza prevedere lo snaturamento del tessuto insediativo di impianto;

- per quanto concerne le azioni sulla viabilità: si condivide la necessità di prevedere una pista ciclabile estesa all'intero territorio comunale nonché quella di migliorare le connessioni con i comuni limitrofi. Si dà indirizzo, in generale, di non realizzare nuove strade ma di provvedere all'eventuale potenziamento della viabilità esistente, con particolare attenzione all'asse di via Capua.
- riguardo gli indirizzi per le attività commerciali: si condivide la necessità di valorizzare la vocazione di sviluppo commerciale della via Provinciale che si potrebbe configurare quale "centro commerciale naturale" della zona (Ccn) mediante opportuni processi aggregativi degli esercizi ivi localizzati o in corso di realizzazione. Prevedendo la messa a sistema e la qualificazione degli spazi in cessione come "standard urbanistici" si può realizzare una fascia urbana ("strip") ad elevato valore ambientale e paesaggistico, attrezzata per la mobilità dolce e interconnessa al sistema ecologico comunale e regionale. Tale strip commerciale potrà diventare elemento di struttura anche per le eventuali ulteriori previsioni commerciali contenute nel vigente Prg.
- si prevede che la zona per artigianato di servizio venga preferibilmente allocata in un'area del territorio già "consumata", per la presenza di suoli urbanizzati e/o attività antropiche prevalenti, senza consumare ulteriore suolo agricolo; da valutare, inoltre, la fattibilità tecnica all'insediamento di un distretto produttivo ecologicamente produttivo nell'area nord-occidentale del territorio comunale, nei pressi del Cis di Nola, dove allocare le aziende manifatturiere compatibili ambientalmente con il contesto, che manifestino concreto interesse a localizzare propri stabilimenti nel territorio comunale.
- si prevede la messa in sicurezza e la valorizzazione ambientale degli Alvei Gaudio e Avella, da caratterizzare come parchi di livello territoriale, interconnessi alla struttura urbana e alla rete ecologica.
- si prevede l'immissione di funzioni non residenziali all'interno del quartiere di edilizia pubblica Gescal, anche consentendo lo sviluppo terziario e artigianale, compatibile ambientalmente. Migliorare l'accessibilità pedonale e ciclabile di questo quartiere al fine di consentire una migliore sua interconnessione con la restante parte del territorio.
- si intende sviluppare una normativa di dettaglio per gli abitati storici di Faibano e di Camposano-centro, da classificare in zona A ai sensi dell'art. 2 del Dm 1444/1968, promuovendo il recupero dell'esistente senza rimando a pianificazione urbanistica attuativa.
- con riferimento all'area confiscata per abusivismo edilizio, già oggetto di una ipotesi di urbanizzazione per social housing dichiarata "non coerente" dalla Città metropolitana di Napoli, si ritiene che tale bene vada valorizzato esclusivamente per funzioni di tipo ecologico-ambientale e per la fruizione pubblica (parco territoriale, zona F ai sensi dell'art. 2 del Dm 1444/1968). A tal fine, il Comune di Camposano ha aderito, con Delibera di Giunta n. 283 del 6.6.2022, al Bando per la forestazione urbana che la Città metropolitana ha promosso in attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Pertanto, si dà indirizzo di integrare nel redigendo Piano urbanistico comunale la strategia di tutela e valorizzazione del verde urbano ivi dettagliata, denominata il "cuore verde". Per quanto attiene all'incremento di edilizia residenziale sociale si precisa che essa potrà essere recuperata mediante il riuso del patrimonio edilizio esistente (anche nell'ambito di possibili cambi d'uso), ovvero di sua puntuale densificazione, senza quartieri di nuovo impianto.

Da tali indirizzi si possono desumere gli obiettivi e le strategie che seguono:

Obiettivi		Strategie
1	Sviluppo edilizio limitato ai reali fabbisogni, con basse densità.	Evitare le aree urbane sature o compatte e quelle con criticità idrogeologiche. Concentrare l'eventuale sviluppo in modo da densificare la città esistente.
2	Programmazione di interventi di Housing Sociale per le fasce deboli, in accordo con gli enti comunali più prossimi	Superare il modello del quartiere separato dal contesto, mirando a una integrazione tra edilizia sociale ed edilizia libera.
3	Incremento degli standard, con particolare riferimento alle aree verdi, ai parcheggi ed alle attrezzature.	Riformulare il sistema dei parcheggi soprattutto a servizio delle attrezzature pubbliche. Immaginare una dorsale verde "resiliente" lungo i Lagni. Rigenerare la <i>campagna urbanizzata</i>
4	Valorizzazione dei luoghi centrali dell'abitato	Immaginare l'assetto rigenerativo dei centri storici di Camposano e Faibano.
5	Riassetto del sistema commerciale, artigianale e mercatale. Valorizzazione dei settori economici trainanti.	Definire le aree della trasformabilità soprattutto lungo la Via Provinciale Nola-Cicciano
6	Potenziare il sistema ambientale, in termini di fruizione e conservazione, compreso il sistema generale di raccolta dei rifiuti riciclabili.	Definire un parco ripariale con progetto di suolo degli argini dei Lagni. Valorizzare le aree agricole.
7	Potenziare e razionalizzare il sistema infrastrutturale ed i collegamenti con le realtà limitrofe	Qualificare gli attraversamenti urbani
8	Promuovere l'insediamento di attività manifatturiere atte a incrementare l'occupazione.	Privilegiare industrie compatibili con il contesto, preferibilmente legate al settore primario, non inquinanti, organizzate in distretti ecologici ambientalmente sostenibili.

4. Individuazione dei piani e dei programmi pertinenti

Costituiscono riferimento metodologico, in funzione dei procedimenti di formazione degli strumenti di governo del territorio ed in particolare per le finalità ed i contenuti del PUC e ai fini della definizione degli interventi, i Piani, i Programmi ed i Vincoli settoriali di livello e competenza esclusiva della Regione Campania, della Provincia di Napoli e degli altri Enti Territoriali competenti quali, in particolare, quelli di seguito indicati:

- Piano Territoriale Regionale;
- Piano di Assetto Idrogeologico del bacino della Campania Centrale – Nuovo PSAI 2015;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Tra gli strumenti sovraordinati, viene qui solo citato il Piano Strutturale d'Ambito dell'Agencia Area Nolana, in quanto annunciato ed ad oggi non ancora sviluppato.

Costituiscono altresì riferimenti programmatici, ai fini della definizione degli interventi da inserire nel PUC tutti gli strumenti di programmazione negoziata in atto **e la citata Variante al Piano regolatore vigente, alla base del nuovo PUC**. Il PUC redigendo, sulla base delle indicazioni contenute in un quadro conoscitivo sulle risorse del territorio, deve stabilire obiettivi (di sviluppo socio-economico e tutela del territorio), invarianti strutturali (prestazioni associate alle risorse che non possono subire alterazioni), prescrizioni (azioni che l'Amministrazione deve mettere in atto per il raggiungimento degli obiettivi) ed indirizzi (azioni che l'Amministrazione deve mettere in atto per contribuire al raggiungimento degli obiettivi).

4.1 Il piano territoriale regionale (PTR)

In attuazione della LR n. 16/04 "Norme sul governo del territorio", con legge regionale n. 13 del 13 ottobre 2008 (pubblicata sul BURC n. 45 bis del 10 novembre 2008), è stato approvato il Piano Territoriale Regionale (PTR). Il Piano, integrato dalle Linee Guida per il paesaggio, ha carattere processuale e strategico e si propone come "*piano di inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate*". Il PTR legge il territorio campano attraverso una articolazione che fa capo a cinque Quadri territoriali di riferimento (QTR), in rapporto ai quali fornisce immagini di cambiamento ed indirizza le azioni di pianificazione. I Quadri territoriali di riferimento forniscono modalità per la cooperazione istituzionale e "buone pratiche"; essi riguardano:

- le reti;
- gli ambienti insediativi;
- i sistemi territoriali di sviluppo;
- i campi territoriali complessi;
- i centri "minori".
-

Anche se il piano regionale non assume valenza di piano paesaggistico (in ottemperanza all'Accordo Stato-Regioni per il quale queste competenze sono delegate alle ex Province)

attraverso la rete ecologica esso fornisce indirizzi di coordinamento sia per i piani provinciali che per quelli comunali, rinviando alla scala comunale, in particolare, l'individuazione degli elementi di criticità e vulnerabilità, nonché la specificazione progettuale delle azioni di recupero: "attraverso le Linee guida per il paesaggio in Campania la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla L.R. 16/04, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (Ptcp), dei piani urbanistici comunali (Puc) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della L.R. 16/04". In particolare, secondo le suddette linee guida, i PUC "sono accompagnati da una procedura di Valutazione ambientale strategica nella quale siano adeguatamente considerati gli effetti sull'integrità strutturale e funzionale del territorio rurale e aperto, sul consumo di suolo e sui processi di frammentazione del territorio rurale, degli ecosistemi e degli habitat naturali e semi-naturali, sia direttamente causati dalle azioni di piano che indirettamente indotti da queste, con particolare attenzione agli impatti di tipo cumulativo che le azioni di piano possono generare unitamente a quelle previste dagli altri piani che interessano il medesimo ambito, ed in relazione alle tendenze ed alle dinamiche territoriali di medio e lungo periodo che caratterizzano i territori interessati dal piano".

Per gli ambiti insediativi in esso contenuti, il Piano individua indirizzi e strategie. Trattando dell'Ambito nr. 1 – Piana campana, di cui fa parte naturalmente Camposano, esso recita:

"Tra gli indirizzi strategici relativi all'Ambiente insediativo n. 1 – Piana campana, emerge la volontà di definire un progetto di connessione tra i residui ambienti a naturalità diffusa, tutelando la permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico..." , territori di cui a buon diritto fa parte quello in parola.

Per quanto riguarda il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), intesi come uno strumento di articolazione e verifica delle strategie e delle politiche che incidono significativamente sugli assetti territoriali, il comune di Camposano è compreso nel Sistema Territoriale di Sviluppo E3 Nolano – Sistema a Dominante Urbano - industriale insieme ai comuni di Nola; Marigliano; Saviano; Palma Campania; Cicciano; San Gennaro Vesuviano; Roccarainola; Cimitile; Mariglianella; San Vitaliano; Scisciano; Visciano; San Paolo Belsito; Casamarciano; Tufino; Carbonara di Nola e Comiziano. Il PTR propone per i Sistema Territoriale di Sviluppo E3 una Matrice degli indirizzi strategici :

Dominante urbano-industriale

	A 1	A 2	B. 1	B. 2	B. 3	B. 4	B. 5	C. 1	C. 2	C. 3	C. 4	C. 5	C. 6	D. 2	E. 1	E.2 a	E.2 b	E. 3
36 E.3 Nolan o					-						-							

A1-E3 = indirizzi strategici

4	3	2	1
---	---	---	---

 = punteggio per rilevanza nel STS

ed in particolare, esplicitando la Matrice sopra riportata, risulta che:

Costituiscono “rilevante valore strategico da rafforzare” (punteggio 3/4):

- A.1 Interconnessione - accessibilità attuale;
- A.2 Programmi di interconnessione;
- B.5 Recupero aree dimesse;
- C.1 Rischio vulcanico;
- C.2 Rischio sismico;
- D.2 Riqualificazione e messa a norma della città;
- E.2a Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere

Costituiscono “interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico” (punteggio 2/4)

- B.1 Difesa della biodiversità;
- B.4 Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio;
- E.1 Attività produttive per lo sviluppo industriale.

mentre gli indirizzi relativi a B.2 – Valorizzazione Territori marginali; C.3 – Rischio idrogeologica; C.5 – Rischio rifiuti; C.6 – Rischio attività estrattive; E.2b - Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale e E.3 - Attività produttive per lo sviluppo- turistico, appaiono marginali, essendo definibili come relativi all’STS “per cui vi è scarsa rilevanza dell’indirizzo”.

Si deve evidenziare, inoltre, che il PTR individua gli interventi in programmazione per quanto riguarda le Politiche dei trasporti nell’ambito degli STS. Per l’STS “E3” le principali invariante progettuali sono: per il sistema stradale:

- bretella di collegamento SS 268 var - SS 368 (codice intervento 20);
- adeguamento funzionale e costruzione di nuovi tratti di viabilità a servizio dell’area a nord di Nola (codice intervento 84);
- adeguamento funzionale e costruzione di nuovi tratti di viabilità a servizio dell’area a sud di Nola (codice intervento 85);
- strada a scorrimento veloce per il collegamento del Vallo di Lauro con l’autostrada Caserta-Salerno (A30) (codice intervento 97);
- linea Circumvesuviana direttrice Napoli-Nola-Baiano: raddoppio tratta Saviano-Scisciano (codice intervento 14).
-

Il quarto Quadro Territoriale di Riferimento, quello dei Campi Territoriali Complessi (CTC), individua nel territorio regionale ambiti prioritari d’intervento, interessati da criticità per effetto di processi di infrastrutturazione funzionale ed ambientale particolarmente densi: su queste aree si determina la convergenza e l’intersezione di programmi relativi ad interventi infrastrutturali e di mitigazione del rischio ambientale così intensivi da rendere necessario il governo delle loro

ricadute sul territorio regionale, anche in termini di raccordo tra i vari livelli di pianificazione territoriale.

Il Comune di Camposano non incontra i CTC previsti, se non marginalmente quello denominato “Area interprovinciale Caserta Benevento Avellino” e quello detto “Direttrice nord Napoli Caserta”, che rappresenta “il cuore dell’area metropolitana di Napoli ed è caratterizzata da una molteplicità di interventi infrastrutturali che ne rappresentano una dorsale costituita da elementi lineari e da polarità attrattive di livello territoriale”.

La convergenza degli obiettivi sopra espressi, allo scopo di verificare la coerenza tra il PUC in esame ed il PTR, saranno esaminati nelle successive “matrici di coerenza” insieme agli obiettivi degli altri piani e programmi relativi al territorio di Camposano.

4.2 la Proposta di Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Napoli (PTCP)

Le vicende legate alla redazione del Ptc di Napoli, iniziate nella seconda metà degli anni '90 (il primo Preliminare di piano è del 1999), non si sono ancora concluse con la approvazione dello strumento urbanistico. Nel frattempo, come noto, la Provincia a seguito della L. 56/2014 si è trasformata in Città metropolitana. La Provincia di Napoli ha approvato, con Delibera di giunta provinciale n. 1091 del 17 dicembre 2007, la Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. La detta Proposta era stata formulata con contenuti tali da configurarsi anche come Piano Paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 22 Gennaio 2004, n.42. Tale valenza, sancita dall’art. 18, comma 7, della L.r. 16/2004, è stata vanificata dal D. Lgs. N. 63 del 26 marzo 2008 che ha attribuito la titolarità della pianificazione paesaggistica alla Regioni e al Ministero competente. Pertanto la Proposta di Ptc del 2007 è stata modificata ed integrata con elaborati approvati con Dgp n. 747 dell’ 8 ottobre 2008. La Proposta di Ptc del 2008 è stata pubblicata e successivamente modificata, per effetto del recepimento di alcune delle 275 osservazioni pervenute, con Dgp n. 392 del 25 maggio 2009. Nel 2011 la Provincia ha convocato una Conferenza di Pianificazione alla quale hanno partecipato, nelle due sedute del 18 luglio e del 25 ottobre, rappresentanti di Enti, Associazioni ed Organizzazioni. Con Deliberazione n. 652 del 19.10.2012 la Provincia ha preso atto delle Proposte emerse dalla fase di concertazione dando mandato al Gruppo di lavoro interno la riformulazione della Proposta di Ptc. In data 25.10.2012 si è inoltre tenuto l’incontro conclusivo della Conferenza permanente di pianificazione con la stipula dell’Intesa Istituzionale tra Regione e Province Campane contenenti le specificazioni delle politiche di dimensionamento dei diversi Piani territoriali provinciali. Il 19 luglio 2013, la Giunta provinciale, con delibera n. 483, ha approvato la nuova Proposta di Piano territoriale, modificata ed integrata per effetto dei citati atti ed indirizzi. La nuova Proposta recepisce la Dgp 700/2012, riguardante i criteri per il dimensionamento dei Piani urbanistici comunali. La Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento è stata adottata, ai sensi dell’art. 20 della LR n. 16/2004, con le Deliberazioni del Sindaco Metropolitan n. 25 del 29 gennaio 2016 e n. 75 del 29 aprile 2016. A seguito della pubblicazione sono pervenute 643 osservazioni nei termini (alle si aggiungono quelle fuori

termine), provenienti nel complesso da circa 61 comuni del territorio provinciale, privati ed altri soggetti.

Il Ptc, pur non essendo ancora definitivamente approvato, costituisce comunque, ai sensi dell'art. 10 della L.r 16/2004, documento d'indirizzo per la redazione dei piani urbanistici comunali (regime di salvaguardia).

Il P.T.C.P. sottolinea il ruolo trainante di Nola per l'area, nell'ottica generale del riassetto del territorio provinciale in termini di realizzazione di un sistema policentrico e reticolare, da perseguire con la riqualificazione urbana e la conservazione delle emergenze storiche ed ambientali esistenti.

alle nuove centralità di livello sovracomunale è affidato il ruolo di localizzazione dell'offerta diversificata di servizi rari e/o funzioni di eccellenza, relazionate a quattro aspetti preminenti, quali la diversificazione dell'offerta, la valorizzazione delle risorse e delle potenzialità identitarie, l'integrazione dei contesti urbani e la qualificazione dei network trasportistici, segnatamente quelli collettivi.

Il sistema nolano, in tale ottica, assume un ruolo di rilievo a scala regionale, proponendosi come centro di servizi rari integrato con le funzioni economico-commerciali del CIS e caratterizzato dalla valorizzazione del patrimonio storico locale, attuando tale strategia con il sostegno ed il rafforzamento del complesso sistema dei centri minori circostanti ed il potenziamento della rete infrastrutturale, di quella dei servizi e di quella degli **insediamenti di edilizia residenziale pubblica**¹.

In particolare per l'AP9 (area Programma) "centralità nolana" esso prevede:

- la creazione di Centri di servizi rari inclusi l'alta formazione e la ricerca;
- la realizzazione di una nuova linea di trasporto pubblico locale;
- il dimensionamento delle abitazioni in relazione alla localizzazione delle nuove funzioni;
- la costituzione di un nuovo parco agricolo
- il risanamento e attrezzatura degli spazi aperti per lo svago nell'ambito del parco;
- l'individuazione dei corridoi ecologici locali tesi anche ad evitare la saldatura tra centri;
- il recupero delle aree degradate indirizzato alla realizzazione di attività per il tempo libero e al servizio del parco

Per quanto concerne la Disciplina del Territorio e del Paesaggio del Comune di Camposano è riportata nelle tavole P.06.5 del P.T.C.P. In essa sono individuati:

- I Centri ed i Nucleo storici;
- gli Insediamenti Urbani prevalentemente Consolidati;
- le Aree di Consolidamento Urbanistico e di Riqualificazione Ambientale;
- le Aree e Complessi per Insediamenti Produttivi Sovracomunali;

¹ Tra le aree che presentano maggiori opportunità si possono indicare alcuni ambiti dell'area a nord di Napoli e del Giuglianese e alcuni altri nel Nolano, in cui la realizzazione di centralità può riguardare soprattutto gli insediamenti di edilizia residenziale pubblica anche in relazione alle trame insediative storiche e ad alcuni "distretti" specializzati (CIS, interporto, comprensorio Fiat etc.). – N.01.0 Relazione di PTCP 2013 (aggiornamento 2008), pag. 39

- le Aree Agricole e periurbane;

Gli indirizzi e le prescrizioni per tali aree sono contenuti nelle Norme tecniche di attuazione da cui sono stati estrapolati i seguenti obiettivi:

- La conservazione integrale e la valorizzazione Centri e nuclei storici;
- La riqualificazione degli insediamenti consolidati attraverso l'innalzamento della dotazione di attrezzature e servizi;
- La qualificazione del tessuto produttivo provinciale, sia a livello delle imprese, sia a livello delle aree industriali
- La riduzione dell'impatto ambientale degli insediamenti produttivi e il loro consumo di risorse non rinnovabili",

Il Piano infine, nell'ottica della salvaguardia delle reti ecologiche esistenti, avanza una proposta di istituzione futura di nuove aree parco. In particolare, si individua la possibilità di istituire un "Parco Agroforestale Nolano", suggerendo ai comuni interessati (tra cui Camposano, per il citato venturo parco) di *"impedire ogni iniziativa di trasformazione che diminuisca i varchi di connessione o eroda significativamente le aree sopraccitate"* (SIC e ZPS, NdR).

4.3 Nuovo Piano Stralcio 2015 dell'Autorità di Bacino Centrale della Campania

Con Delibera di Comitato Istituzionale n 1 del 23 Febbraio 2015 è stato approvato il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale.

Tale Autorità riunisce le ex Autorità di Bacino Regionali - Nord-Occidentale della Campania e Sarno, delle quali include integralmente i territori e le amministrazioni locali ed omogeneizza l'articolazione delle classi i rischio e pericolosità dei due precedenti strumenti di Assetto.

Il Comune di Camposano ricade nel bacino Centrale della Campania.

Esteso su un'area di circa 2.100 kmq, situato tra le province di Napoli, Avellino, Benevento, Caserta, Salerno, include complessivamente 183 comuni - dei quali 91 appartenenti alla Provincia di Napoli.

L'area include i versanti del complesso del Somma Vesuvio (nord-ovest), la Penisola Sorrentina (sud-ovest), dai Monti Lattari verso est, Monti Picentini, i Monti di Solofra, i Monti di Sarno (nord-est) comprendendo la piana del fiume Sarno (agro sarnese nocerino) e dei torrenti Solofrana, Cavaiola e Vesuviani, ad ovest, si estende sul litorale domitio fino al confine con il Bacino Nazionale dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, si protende verso est nell'area casertana; include parte del nolano fino alle falde settentrionali del Vesuvio; a nord comprende le aree prossime al tratto terminale del fiume Volturno; a sud ovest si sviluppano i bacini dei Regi Lagni, del Lago Patria e quello dell'alveo dei Camaldoli. A sud, fino al mare, il territorio comprende l'area vulcanica dei Campi Flegrei, che si affaccia sul golfo di Pozzuoli e le isole di Procida e di Ischia. Nella zona orientale ricadono il bacino dei Regi Lagni, i Torrenti Vesuviani e la piana di Volla. Quest'ultima costituisce la valle del fiume Sebeto originariamente paludosa e trasformata, in seguito, da interventi antropici di bonifica, in zona agricola fertile. Tra i bacini della Campania, quello Nord-Occidentale è caratterizzato dal più alto indice di urbanizzazione (densità abitativa e presenza di

attività produttive/ territorio). Gli aspetti fisico-morfologici connotano fortemente il territorio caratterizzato da una elevata vulnerabilità idrogeologica, sismica e vulcanica.

Nella suddivisione in ambiti del territorio della nuova AdB, Camposano è ricompreso nel bacino dei Regi Lagni. Il bacino dei Regi Lagni è il principale bacino del territorio (1398 kmq). In esso sono individuabili sei sottobacini principali, tra cui quello del Lagno del Gaudo di cui fa parte il Comune (asta principale di circa 13 km), il quale insieme ai Lagni di Quindici e di Avella drena i versanti compresi tra i Monti di Sarno e quelli di Avella.

Il Comune di Camposano non è interessato da aree con rischio/pericolo frane ma presenta situazioni delicate dal punto di vista idraulico, soprattutto legate al reticolo idrografico presente a nord (Alveo Avella) ed a sud (Alveo San Donato – Alveo del Gaudo) del centro urbano, per i quali, nelle aree di possibile esondazione e per le diverse tipologie di territorio e/o manufatti che vi si insediano, sono previste aree di Rischio e Pericolosità idraulica d'ogni grado, anche elevati.

4.4 Il sistema dei vincoli

Il quadro dei vincoli vigenti sul territorio comunale deriva da normative nazionali e regionali.

Nelle elaborazioni definitive di Piano saranno riportati i vincoli relativi a:

- Immobili di interesse storico-architettonico
- Immobili vincolati ai sensi D.lgs.n°42/2004
- Fascia di rispetto idraulica
- Fascia di rispetto Ferroviaria
- Fascia di rispetto Strade
- Vincolo paesistico
- Zona di tutela assoluta - art. D.Lgs 152/1999 comma 7- Zona di rispetto
- Fascia di rispetto Cimitero - Aree ed emergenze archeologiche- Ambiti di attenzione - "art. 37 Norme tecniche di attuazione P.T.C. della Provincia di Napoli"

Il sistema è attualmente riassumibile nei seguenti vincoli principali.

Immobili vincolati - Si fa riferimento al D.lgs.n°42/2004 e ss.mm. e ii. nonché ad eventuali prescrizioni specifiche delle competenti autorità.

Viabilità - Ai sensi dell'articolo 41-septies, commi 1 e 2 della legge urbanistica n. 1150/1942, articolo aggiunto dall'articolo 19 della legge n. 765/1967, "Fuori del perimetro dei centri abitati debbono osservarsi nell'edificazione distanze minime a protezione del nastro stradale, misurate a partire dal ciglio della strada" distanze stabilite successivamente con il D.M. 1 aprile 1968 che all'art. 3 classifica le strade in Autostrade di qualunque tipo (legge 7 febbraio 1961, n. 59 , art. 4); Raccordi autostradali riconosciuti quali autostrade ed aste di accesso fra le autostrade e la rete viaria della zona (legge 19 ottobre 1965, n. 1197 e legge 24 luglio 1961, n. 729 , art. 9); Strade di grande comunicazione o di traffico elevato: strade statali comprendenti itinerari internazionali (legge 16 marzo 1956, n. 371, allegato 1); strade statali di grande comunicazione (legge 24 luglio 1961, n. 729, art. 14); raccordi autostradali non riconosciuti; strade a scorrimento veloce (in applicazione della legge 26 giugno 1965, n. 717, art. 7); Strade di media importanza: strade statali

non comprese tra quelle della categoria precedente; strade provinciali aventi larghezza della sede superiore o eguale a m. 10,50; strade comunali aventi larghezza della sede superiore o eguale a m. 10,50; Strade di interesse locale: strade provinciali e comunali non comprese tra quelle della categoria precedente. e all'art. 4 fissa le seguenti "distanze da osservarsi nella edificazione a partire dal ciglio della strada e da misurarsi in proiezione orizzontale": strade di tipo A) - m. 60,00; strade di tipo B) - m. 40,00; strade di tipo C) - m. 30,00; strade di tipo D) - m. 20,00. alle quali "va aggiunta la larghezza dovuta alla proiezione di eventuali scarpate o fossi e di fasce di espropriazione risultanti da progetti approvati".

Questo vincolo di inedificabilità è da considerarsi assoluto per le aree situate al di fuori del centro abitato, perché, ai sensi del D.M. 1 aprile 1968, è esclusa ogni possibilità di deroga alla distanza minima, mentre all'interno del centro abitato essa è ridotta, per le autostrade, a venticinque metri ed è derogabile a mente dell'articolo 9, comma 1 della legge n. 729/1961.

Per quanto concerne questo tema occorre, inoltre, tenere conto del Nuovo Codice della Strada (DL.vo 285/92 e s.m.i.) e del Regolamento di esecuzione ed attuazione del NCdS (DPR 495/92 e s.m.i.) che fissano i limiti di distanza minimi.

Linee ferroviarie, tramvie, ferrovie metropolitane e funicolari terrestri Per quanto concerne le linee ferroviarie, le tramvie, le ferrovie metropolitane e le funicolari terrestri vige quanto riportato agli art. 49 (metri trenta dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia) e 51 (metri sei dalla più vicina rotaia, da misurarsi in proiezione orizzontale) del D.P.R. n. 753/1980.

Cimiteri - Occorre fare riferimento all'art. 338 del Testo unico delle leggi sanitarie approvato con R.D. n. 1265/34 e all'art.57 del D.P.R. n. 285/90 ed alla Legge Regionale 14 del 1982.

Elettrodotti, cabine e sottostazioni elettriche - Occorre fare riferimento all'art. 5 del D.P.C.M. 23 aprile 1992 che all'art. 5 fissa le seguenti distanze di rispetto dagli elettrodotti per i "fabbricati adibiti ad abitazione o ad altra attività che comporta tempi di permanenza prolungati": linee a 132 kV > 10 m linee a 220 kV > 18 m linee a 380 kV > 28 m Infine, sempre l'art. 5 precisa che "La distanza di rispetto dalle parti in tensione di una cabina o da una sottostazione elettrica deve essere uguale a quella prevista, mediante i criteri sopra esposti, per la più alta tra le tensioni presenti nella cabina o sottostazione stessa".

Metanodotti e gasdotti - Per i metanodotti ed i gasdotti occorre fare riferimento al D.M. 24 novembre 1984.

Punti di captazione acque - Nelle zone di protezione delle aree di captazione, delimitate ai sensi del D.P.R. n. 236/1988, del D.Lgs. n.152/1999, del D.Lgs. n. 258/2000 e dell'Accordo Stato Regioni del 12/12/02, va considerato un buffer di m 10 di tutela assoluta e di m 200 di rispetto.

Acquedotti - Occorre fare riferimento all'allegato 4 delib. 4 feb. 1977 del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento; alla legge n. 319/1976 e al D.Lgs. n.152/1999.

Alvei e canali - Si fa riferimento alle disposizioni normative vigenti ed al Regolamento di Polizia Idraulica del Consorzio di Bonifica del bacino inferiore del Volturno.

La presenza dei due alvei (Alveo Avella e Alveo San Donato - Alveo del Gaudio) infatti determina l'esistenza delle Fasce di rispetto come definite dal Regolamento, ovvero:

"Art. 6 Fasce di rispetto

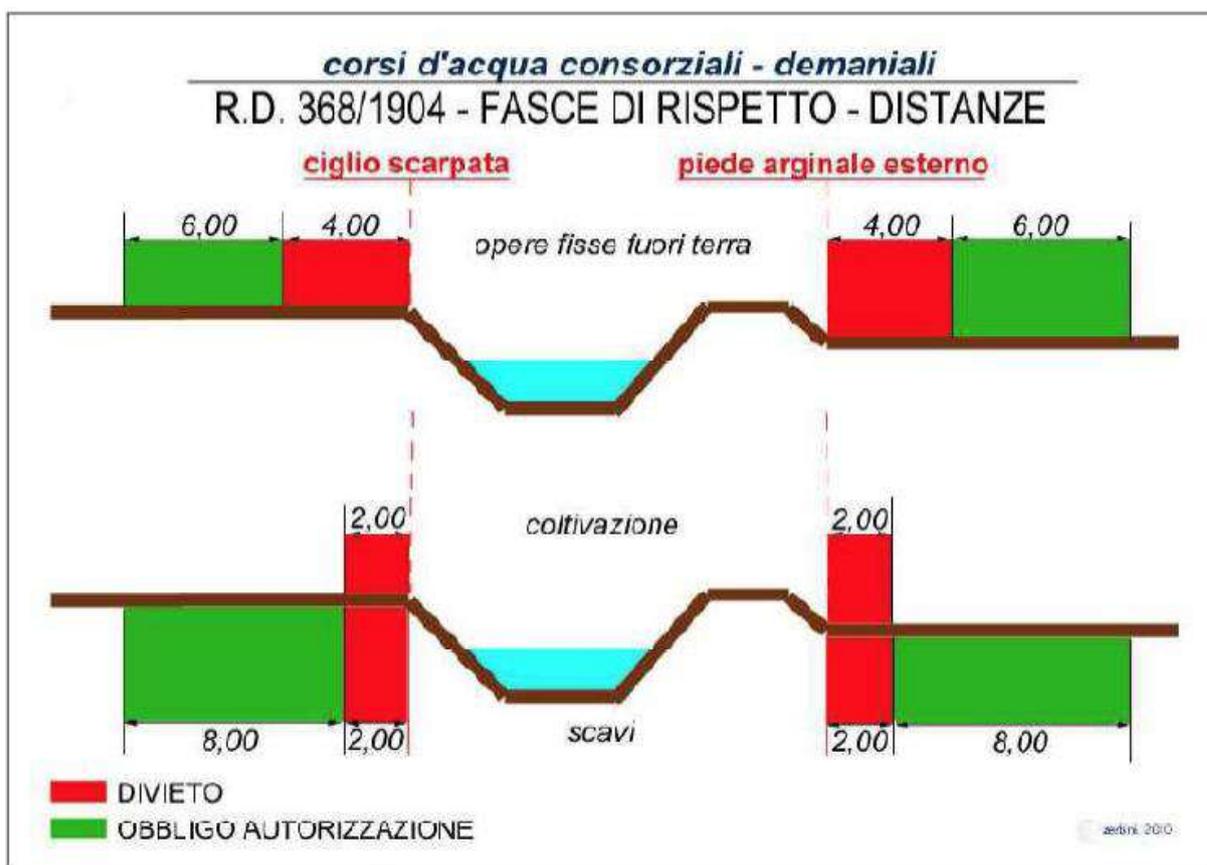
Lungo entrambi i lati di tutti i canali consorziali sono istituite, ai sensi dell'art. 133 del R. D. 8 maggio 1904 n. 368, fasce di rispetto che si estendono dal ciglio, quando i canali corrono incassati, ovvero dal piede delle scarpate esterne degli argini, quando i canali sono arginati.

Dette zone sono riservate al deposito delle erbe derivanti dai diserbamenti, al deposito delle materie di spurgo nonché al transito sia di mezzi meccanici impiegati nei lavori di bonifica, sia del personale consorziale di vigilanza e di custodia. Per i canali incassati, la zona di rispetto è stabilita in metri 10 dal ciglio superiore della scarpata. Per i canali arginati, la zona di rispetto è stabilita in metri 10 dal piede esterno dell'argine. Tale zona deve essere mantenuta anche in caso di allargamento dei canali.

All'interno della fascia di rispetto, ogni realizzazione di opere, anche interrato, deve essere formalmente autorizzata dal Consorzio. Ai sensi della vigente normativa in materia, è fatto divieto assoluto:

- a) di realizzare opere fisse (fabbricati, recinzioni ecc.) entro la fascia di m. 4,00 dal ciglio della scarpata o piede arginale esterno, a prescindere dal confine del sedime demaniale idraulico;
- b) di realizzare piantagioni, siepi e movimenti di terreno entro la fascia di m. 2,00 dal ciglio della scarpata o piede arginale esterno, a prescindere dal confine del sedime demaniale idraulico;

Di seguito si riporta uno schema sinottico estremamente semplificato, con evidenza delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua e relativi aspetti autorizzativi.



In caso di costruzione di nuovi canali, di nuovi tratti di essi o di allargamento di canali già esistenti, s'intende che l'occupazione dei terreni all'uopo necessari viene fatta con la clausola della costituzione di servitù su detta zona. Gli agenti consorziali hanno anche il diritto di percorrere liberamente i canali ed i fossi di scolo privati lungo le relative arginature; a tale scopo i proprietari ed affittuari interessati sono obbligati ad eliminare ogni ostacolo che impedisca o renda soltanto meno agevole il libero transito agli agenti ed inoltre a mantenere sempre falciate le erbe nascenti sulle fasce di rispetto.”

5. Ambito territoriale di influenza

Nel capitolo sono descritti i principali aspetti relativi allo stato attuale dell'ambiente del territorio comunale di Camposano a partire dall'inquadramento territoriale fino ad evidenziare le principali problematiche ambientali.

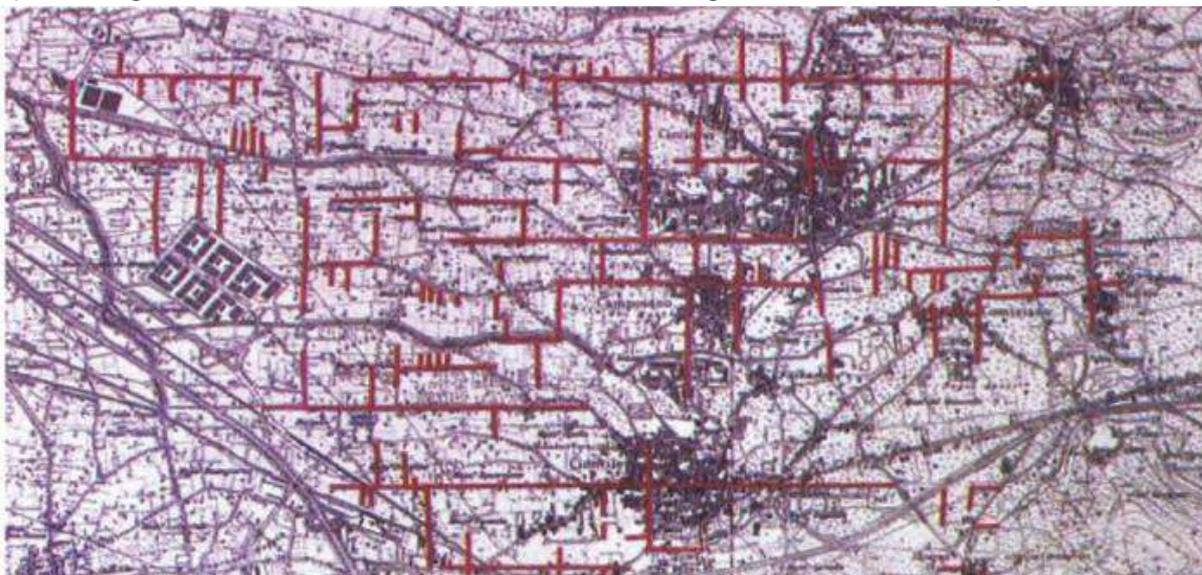
5.1 Inquadramento territoriale

Il territorio di Camposano si colloca nella piana dell'agro nolano della piana campana, al nord del capoluogo dell'area (Nola) e compresa tra le realtà urbane di Cicciano e Cimitile, su un suolo pianeggiante a circa 50 m s.l.m che dopo pochi chilometri a nord ed ad est presenta i primi rilievi del complesso montuoso del Partenio. Consta di 3,34 Km² di superficie.

Il territorio è quello tipico delle realtà locali finitime, centri agricoli relativamente trasformati dagli effetti dei grandi insediamenti commerciali e distributivi vicini.

La forma urbana mantiene un aspetto compatto, nel centro, di impianto medievale, e nella frazione di Faibano, presentando ulteriori addensamenti solo nel settore orientale, lungo la Via provinciale per Cicciano ed a sud del centro, verso Cimitile, con il quartiere ex Gescal. L'agro di Camposano è anche attraversato e caratterizzato da Alvei legati al sistema dei Regi Lagni (Lagno di Avella e Lagno Del Gaudio), che determinano ampie fasce di rispetto fluviale, non urbanizzate se non dove tombati (in territorio di Cicciano) e dalle tracce agricole derivanti dall'*aggeratio* romana della Centuriazione denominata "Nola I", con andamento N-S (capoluogo) e "Nola II", con andamento ruotato di circa 20° (Faibano).

Tale sistema disegna la campagna che circonda l'abitato, con andamenti dei tracciati quasi regolarmente disposti sugli assi Nord-Sud o Est-Ovest (area di Via P. Cicciano) e rispettosi delle sponde degli alvei, che si diramano in numerosi canali irrigui con l'andamento sopra individuato.



Centuriazioni del nolano, da "Territorio e archeologia nell'area dell'antico Clanis/Regi Lagni", 2011

La trama regolare qui esposta caratterizza anche il tessuto urbano fuori dai nuclei storici e rappresenta un segno “forte” con cui confrontarsi.

Camposano è ben collegato alle grandi reti di traffico tramite l'Asse di Supporto, nuova arteria destinata alla mobilità intercomunale di merci e persone, nata allo scopo di alleggerire la vecchia rete stradale dall'enorme mole di traffico che quotidianamente converge su Napoli. Le autostrade Caserta-Salerno (A30) e Napoli-Canosa di Puglia (A16) si incrociano all'altezza del casello di Nola, distante 5 km dall'abitato; quest'ultimo, servito dalla tratta ferroviaria Napoli-Nola-Baiano, uno dei quattro tronchi in cui si articola la linea Circumvesuviana, dista 31 e 36 km rispettivamente dall'aeroporto e dal porto commerciale. Il centro dipende da Santa Maria Capua Vetere (CE), Nola e Napoli per le esigenze burocratico-amministrative e per i consumi.

Camposano è una delle piccole compagini urbane legate a quell'“appendice” dell'area metropolitana napoletana che è la conurbazione diffusa del nolano, distesa tra il nord di Napoli e la piana del Sarno.

Su quest'asse insiste una nebulosa insediativa (residenza, commercio e produzione) che confonde i margini amministrativi dei vari comuni che la compongono, ma che gravita ancora inevitabilmente sulla metropoli accentratrice dal punto di vista culturale ed economico, provando solo di recente ad affrancarsi decentrando alcune funzioni nobili nell'area.

5.2 Il processo formativo

Lo sviluppo urbano si fa convenzionalmente risalire al periodo romano delle guerre puniche, lungo il percorso originario del fiume Clanio (l'attuale canale di Avella), testimoniate da ritrovamenti di cippi funerari e da rocchi di colonne di scavo.

Storicamente collocato nell'ambito dei “casali” di Nola, di cui segue le sorti (in particolare la dominazione longobarda del 5/600, le invasioni saracene dell'860, e degli Ungari del 934 e la signoria sveva con Manfredi e di Guido di Monfort, dopo che questi fu sconfitto dagli angioini. Le prime notizie storiche si hanno nel 1308, sotto la signoria degli Orsini eredi del Monfort. Poco dopo il regno tutto passò sotto l'egida spagnola (Pace di Cateau-Cambrésis), con la quale si avvia la bonifica della Piana nolana con l'incanalamento del Clanio (1500/1600). Camposano attraversa il secolo successivo affrancandosi dalla condizione di casale del capoluogo Nola, con la fama (anche toponomastica) di luogo salubre, rifugio per le cicliche pestilenze che investivano i centri maggiori. Il reame spagnolo, con il ramo Borbone, dominò il territorio fino all'avvento del regno d'Italia, quando il Comune assume veste territoriale autonoma (1861) nell'ambito della provincia di Terra di Lavoro (dal 1882, Caserta), mentre nel 1927 viene associato alla provincia di Napoli, stabilizzando la forma del suo territorio amministrativo con le cessioni e contestuali acquisizioni dal Comune di Cimitile del 1984. Tra le vestigia del passato sono da menzionare la chiesa di San Gavino, la chiesetta di San Donato e palazzo Scotti, in stile barocco (XVII secolo).

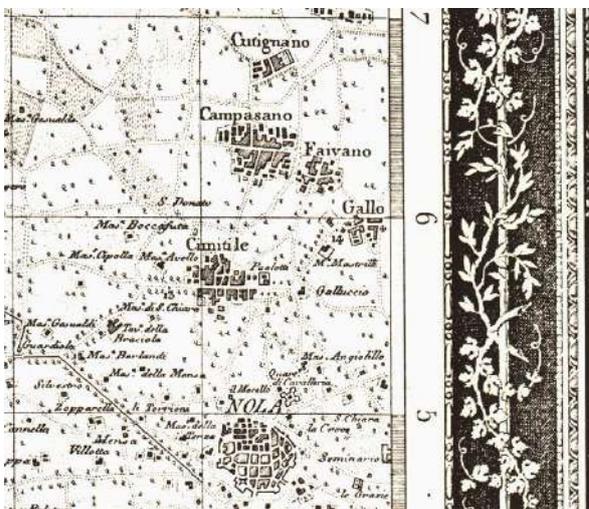
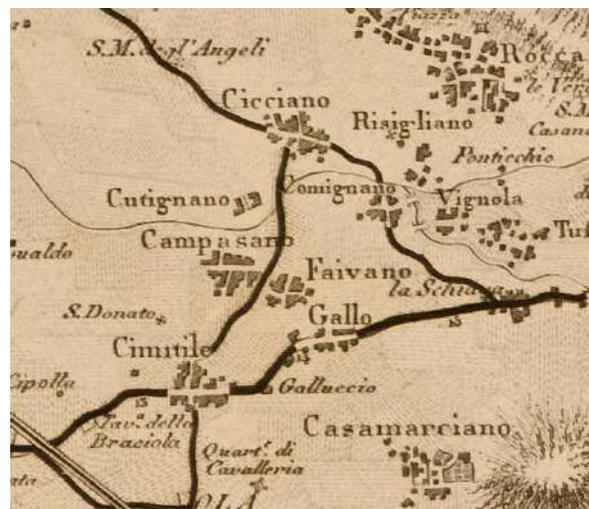
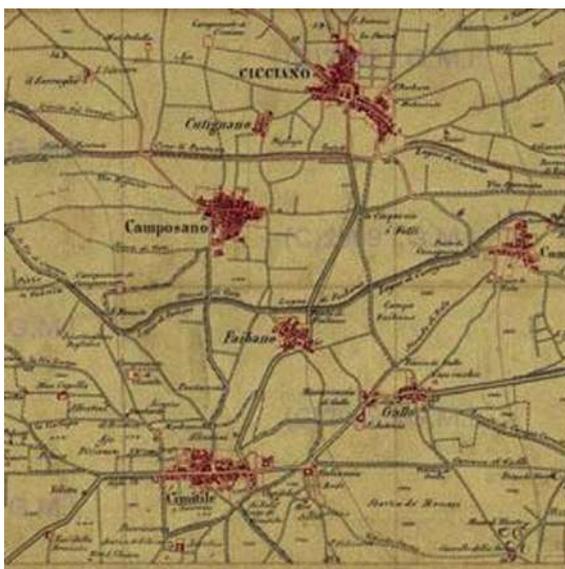


Tavola Rizzi Zannoni 1793, particolare



Carta del Regno 1808, Foglio n.14, particolare



Tavolette per la carta del Regno di Napoli,
1834 -1860, Foglio 18, particolare



Napoli e Dintorni, IGM, 1920

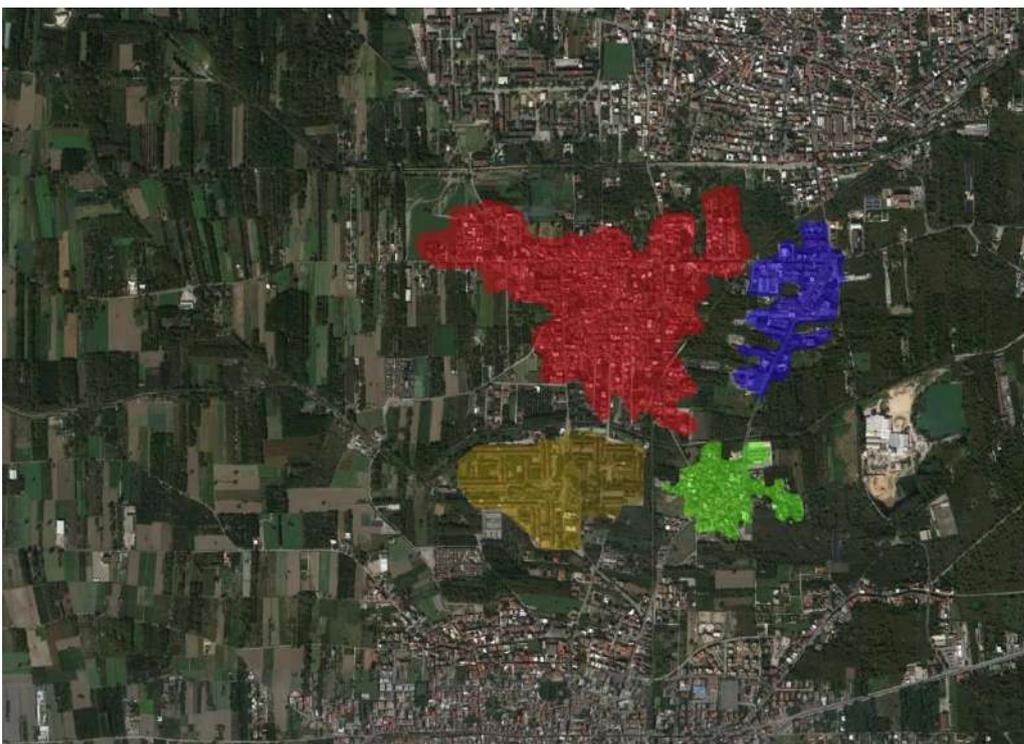
La forma urbana resta sostanzialmente immutata da quella del XIX secolo fino al secondo dopoguerra, dove, come per le altre realtà italiane, inizia la fase di espansione rapida e massiva che porta alla condizione urbana attuale.

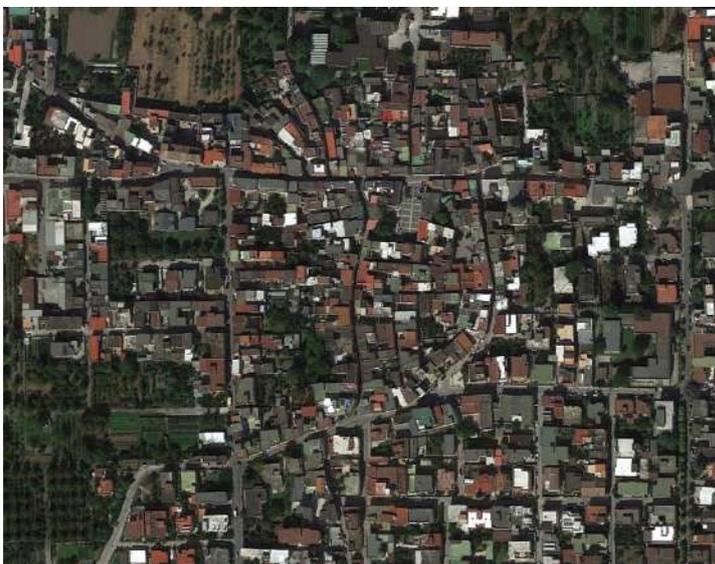


Camposano, 2014 Google® Earth. n evidenza il confine comunale

La morfologia urbana riconoscibile, oggi, consta di quattro “zolle” urbane, separate da tratti di suolo agricolo residuo:

- Il centro urbano storico principale, nel quale si riconosce il nucleo fondativo e le espansioni novecentesche in gran parte sul lato meridionale
- la frazione storica di Faibano a sud est
- l’espansione lungo la provinciale Nola-Cicciano a nord est
- il quartiere Gescal a sud, con il suo riconoscibile insediamento sovracomunale





Camposano – Faibano – Espansione sulla Provinciale – Quartiere GESCAL

La forma del centro principale è naturalmente quella più complessa, presentando un nucleo originario caratterizzato dalla trama viaria curvilinea a sud dell'asse del Corso Vittorio Emanuele (l'antica strada che costeggiava a sud il corso del Clanio), completato in epoca più tarda dagli insediamenti posti a nord e costretti tra il Corso e l'alveo, il cui esempio più illustre è il Palazzo Scotti con il suo

giardino retrostante. Al nucleo si è aggregato, soprattutto nel secondo dopoguerra, una espansione con trama relativamente regolare (quadrangolare) che ha completato il centro muovendo soprattutto verso sud ed i cui limiti sono l'alveo del Gaudio (sud), la linea circumvesuviana (est) e le aree riccamente coltivate ad ovest.

La struttura edilizia presenta la classica conformazione del blocco, con e senza ali, con corte o giardino retrostante per il nucleo più antico (anche se in buona parte i manufatti sono stati oggetto di sostituzione edilizia e pesanti rifacimenti sul sedime) ed il blocco compatto, generalmente su strada, per l'espansione novecentesca.



La frazione di Faibano mostra una trama viaria irregolare tipica del piccolo borgo rurale ed i medesimi tipi edilizi presenti nel nucleo antico. Anche qui, molti immobili sono stati rimaneggiati, soprattutto dopo il terremoto dell'80, e nelle aree contermini sono presenti tipologie monofamiliari e blocchi che occupano il suolo con modelli insediativi contemporanei.



L'espansione sulla via Provinciale Nola-Cicciano ha una tipologia insediativa fortemente influenzata dai lotti produttivi ed artigianali presenti, frammisti a residenze a blocco di scarso valore morfologico.



L'area dell'insediamento GESCAL caratterizza il sud del Comune e occupa suoli anche in territorio di Cimitile. È un tipico esempio di quartiere di edilizia sovvenzionata/convenzionata e, dal punto di vista urbanistico, ha dei motivi di indubbio interesse: l'andamento regolare della trama, la presenza delle urbanizzazioni secondarie e di ampi spazi di verde attrezzato valorizzano, alla scala urbana, questa parte di città. Diversa è la questione sulla morfologia edilizia, che mostra i limiti delle

espansioni consimili realizzate con risorse limitate, ma che anche qui, nelle case GESCAL, ha un qualche elemento di pregio rappresentato dai riferimenti formali e concettuali alle migliori realizzazioni del periodo dei programmi di edilizia popolare che seguirono l'espansione economica italiana degli anni '60.

5.3 Stato dell'ambiente naturale

Questo può essere descritto con riferimento alle seguenti tematiche:

- Suolo e sottosuolo;
- Sistema idrografico ed idrologico;
- Clima e atmosfera;
-

5.3.1 Suolo e sottosuolo

I presenti paragrafi rivestono caratteri di generalità. Maggiori specifiche, com'è ovvio, sono contenute nella Relazione Geologica che verrà allegata al nuovo P.U.C.

Geologia e Geomorfologia

La conformazione geologica del territorio comunale di Camposano si inquadra in un contesto regionale più ampio. L'area è situata in una zona di piana che, sotto il profilo geologico, rappresenta un ampio basso strutturale, un'area, cioè, tettonicamente limitata a est dai rilievi dell'Appennino campano; a ovest dal Mare Tirreno; a nord e a sud rispettivamente dai rilievi carbonatici del M. Massico e dei M. Lattari.

In particolare, la geologia del comune di Camposano è composta, in generale, da prodotti del vulcanismo dei sistemi vesuviano e flegreo: cineriti grigie vesuviane, ceneri, pomici e lapilli flegrei a varia stratificazione per periodo di attività e tufo giallo classico, sempre di origine flegrea, litificato ed ingimbrite, il tutto intervallato da paleosuoli generati durante i periodi di quiescenza vulcanica.

In sostanza, tutta la piana si caratterizza di depositi piroclastici e alluvionali di origine vulcanica misti a paleosuoli, posati su un letto di cinerite campana e bordati dai rilievi carbonatici dell'Avella-cancello e dal gruppo del Vesuvio.

Per l'intero agro di Camposano non si riscontrano rilievi e pendenze accentuate, presentando una morfologia sostanzialmente pianeggiante. Sono presenti alcune cave di tufo coltivate in sotterranea, la cui ubicazione dev'essere mappata. Il Centro Interdipartimentale Ricerca "Ambiente" dell'Università degli Studi di Napoli Federico II (CIRAM) nel Database prodotto per la Provincia di Napoli nel 2000, censisce almeno 1 cavità tufacea (rilevata) nel comune di Camposano, ricordando, nella medesima fonte, che l'ambito dei comuni del nolano che "...si estendono dai Massicci Carbonatici al settore sud-orientale della Piana Campana...(tra cui Camposano)...risulta essere il secondo più ricco in cavità dopo quello ubicato a nord della città di Napoli."

Pedologia e uso del suolo

Preliminarmente si fa qui riferimento alla mappatura europea Corine Land Cover, nella versione 2006 (l'ultima disponibile per il territorio in oggetto). Da tale analisi, di scala sicuramente poco precisa in quanto elevata, si evince una composizione del suolo, laddove non interessato

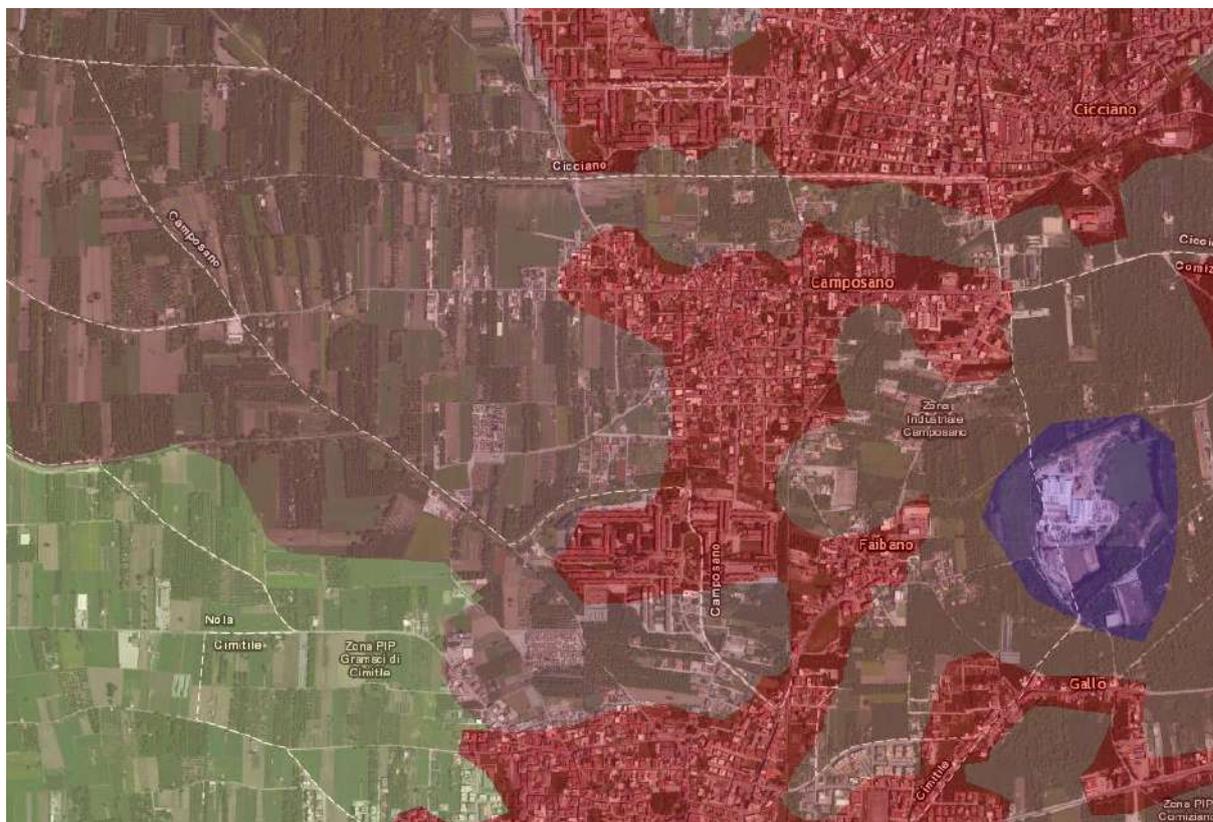
dall'urbanizzazione, riferibile a “sistemi colturali e particellari complessi” (agricoltura altamente frammentata) e “frutteti”. Ciò trova riscontro nella realtà dei suoli di Camposano, che presenta una estrema parcellizzazione proprietaria unita ad un livello elevatissimo di fertilità che consente la diversificazione colturale.

Statisticamente, il dato² degli ultimi 10 anni (tra il 5° ed il 6° censimento dell'agricoltura) riporta il seguente quadro:

comune	aziende 2010	aziende 2000	var. %	SAU 2010	SAU 2000	var. %	SAT 2010	SAT 2000	var. %
CAMPOSANO	81	446	-81.84	126.03	201.49	-37.45	134.12	212.03	-36.74

Si evince una estrema riduzione delle attività agricole, con una riduzione della Superficie Agricola Utile (SAU) e della Superficie Agricola Totale (SAT) di oltre un terzo nel periodo.

Da notare inoltre che la Superficie agricola totale, nel 2000, rappresentava il 60% della superficie comunale (2,01 Km² su 3,34), passando nel 2010 a poco più di un terzo (37,7%), con una **drastica riduzione** delle aziende agricole impegnate sul territorio di **oltre l'80% delle unità**.



² Fonte: Servizio statistica Agricoltura Regione Campania, 6° censimento dell'Agricoltura.

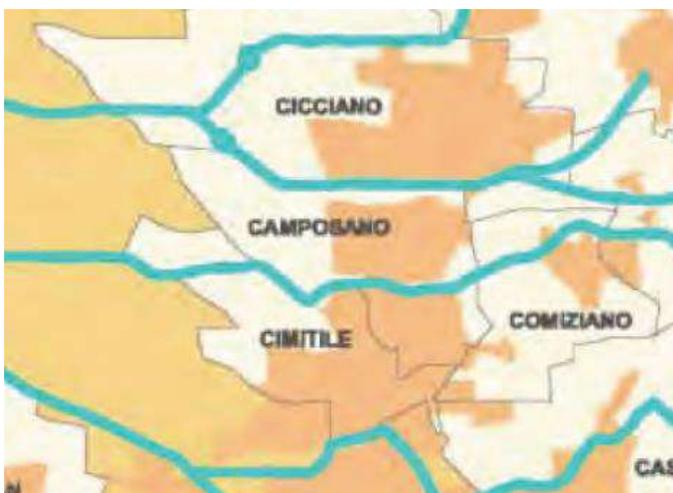
Sovrapposizione: Aerofotogrammetria con Corine LC 2006. Di seguito il dettaglio per maggiore comprensione Legenda CLC 2006. N.B. l'area in giallo esterna al territorio comunale rappresenta seminativi irrigui

Corine Land Cover 2006

- 1.1.2. Tessuto urbano discontinuo
- 1.3.1. Aree estrattive
- 2.2.2. Frutteti e frutti minori
- 2.4.2. Sistemi colturali e particellari complessi



5.3.2 Sistema idrografico ed idrologico *Rete idrologica superficiale*



La fondamentale peculiarità dell'area e del territorio di Camposano è rappresentata dalla presenza del sistema idraulico superficiale artificiale più noto in Campania: I Regi Lagni. La bonifica Borbonica realizzata tra il XVI e XVII secolo, realizzata irreggimentando i corsi superficiali e convogliandoli nell'alveo dell'antico Clanio.

Il Bacino idrografico dei Regi Lagni si estende nel territorio campano per un'area di circa 1.095 km² attraversando

le province di Caserta, Avellino, Napoli e Benevento e 99 comuni, classificato dal D.Lgs 152/99 (All. 1, p. 1.1.5) come “corpo idrico artificiale”. Hanno un andamento est-ovest che parte dall’agro nolano e raggiunge il mare sul litorale domitio.

Il sistema si compone di una serie di canali di varia portata, sovente associati a percorsi viari rurali. Questa trama fitta ha da secoli regolato la forma dello spazio agricolo della piana nolana, interessando con due canali il territorio di Camposano.

Come in molti altri casi dell’area, i canali risolvendo un problema di natura idraulica ed agricola, hanno determinato e/o limitato la forma urbana dell’insediamento ed anche, in parte i limiti amministrativi.

Idrologia

Il territorio nolano che comprende Camposano ricade idrologicamente nell’area vesuviana settentrionale. Tale area presenta un “acquifero superficiale” in corrispondenza dell’area vulcanica propriamente detta ed un “acquifero profondo” in presenza di strati riferibili alle formazioni di “mound” carbonatico, che presenta fratture e fenomeni carsici.

Le linee di deflusso dello strato superficiale seguono gli andamenti delle pendici vesuviane.

Le acque che alimentano l’agro nolano provengono prevalentemente dai rilievi dei monti Avellani (carbonatici) e dal complesso Somma-Vesuvio (vulcanici).

Le terre presenti, che hanno alternanze disordinate di elementi a differente permeabilità, determina una circolazione a falde sovrapposte, con livelli piezometrici che vanno da 10-25 (superficiali) a 60 metri (profondi). I pozzi si situano generalmente sotto il banco di semiconfinamento rappresentato dal classico tufo grigio campano.

5.3.3 Clima e atmosfera

La zona in oggetto rientra nell’area del clima mediterraneo ed in particolare, dato il regime pluviometrico, nella regione xerotermica, caratterizzata da un periodo di aridità corrispondente ai mesi estivi. L’ambiente, infatti, è quello tipico del meridione d’Italia, caratterizzato da piogge concentrate nel periodo autunno-inverno.

I dati climatici disponibili per l’area sono relativi alla stazione automatica di Marigliano del C.A.R. Campania (Centro Agrometeorologico Regionale), elaborati su base 2009/2012 (ultimo disponibile).

CAMPOSANO PUC 2022
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

STAZIONE DI MARIGLIANO											
Mese	T.max ° C	T.min ° C	T.media ° C	UR.max %	UR.min %	UR.media %	Dir. Med. Vento °	Vel. media g. vento - m/s	Escursione termica max	Dev. stat. standard T Max	Dev. stat. standard T Min
2009											
Gennaio	13,9	5,9	9,6	93,6	63,7	81,6	115,9	1,8	15,8	1,6	3,7
Febbraio	13,3	2,5	8,0	87,4	45,8	69,3	132,7	2,1	17,8	3,7	3,2
Marzo	16,5	5,9	11,3	89,9	46,9	70,7	146,7	2,3	19,3	3,7	3,2
Aprile	21,0	9,7	14,9	93,5	48,3	76,2	174,2	1,8	17,1	2,2	2,2
Maggio	26,7	12,3	19,6	92,8	42,5	70,7	184,7	1,5	18,3	3,3	3,3
Giugno	27,7	15,4	21,5	93,5	48,9	74,7	205,7	1,7	17,1	2,0	2,8
Luglio	31,6	17,7	24,8	91,9	41,8	68,2	238,7	1,6	19,4	1,8	2,6
Agosto	33,6	18,2	25,9	89,7	36,2	65,5	181,5	1,5	21,4	1,4	1,8
Settembre	28,0	16,5	22,1	88,2	46,4	68,6	136,9	1,9	18,1	2,5	2,2
Ottobre	21,8	11,0	16,2	90,7	51,2	73,5	138,8	1,7	16,3	3,4	3,7
Novembre	18,8	7,2	12,5	96,6	60,4	85,0	154,3	1,3	18,2	2,8	2,4
Dicembre	15,2	5,9	10,7	92,5	61,1	79,8	128,5	1,7	15,5	4,5	3,0
2010											
Gennaio	12,6	3,7	8,3	92,5	59,5	78,5	127,7	1,8	15,4	2,3	3,6
Febbraio	14,0	4,9	9,3	94,3	59,5	80,4	169,4	1,9	14,7	3,9	3,2
Marzo	16,6	5,9	11,2	93,2	51,5	76,6	219,5	1,9	18,4	3,7	3,8
Aprile	21,0	8,8	14,9	93,1	48,7	74,5	182,1	1,7	19,1	3,2	2,2
Maggio	23,3	11,8	17,6	94,0	48,8	74,5	208,0	1,9	17,1	2,2	3,0
Giugno	28,0	15,0	21,6	93,2	45,3	71,9	227,8	1,6	18,6	2,1	3,6
Luglio	31,6	18,2	25,0	92,3	44,2	70,5	214,5	1,5	19,2	2,4	2,3
Agosto	31,3	17,8	24,4	92,0	43,2	69,7	219,5	1,4	19,1	1,4	2,2
Settembre	26,8	14,4	20,4	92,7	45,8	71,9	185,5	1,5	18,7	2,2	2,6
Ottobre	22,4	11,1	16,4	93,3	52,6	77,3	137,1	1,3	18,5	3,5	3,4
Novembre	18,6	9,5	13,7	95,8	63,5	84,6	155,3	1,7	16,1	2,2	3,6
Dicembre	14,0	4,4	9,1	90,1	55,4	74,9	150,0	1,7	18,3	4,8	4,0
2011											
Gennaio	14,1	3,8	8,4	92,9	58,6	80,4	110,1	1,3	18,3	2,9	2,6
Febbraio	14,3	4,3	9,0	84,4	50,5	70,9	144,6	1,9	18,8	3,2	2,6
Marzo	16,1	6,2	11,1	88,8	51,1	72,7	131,2	2,0	17,9	4,0	3,2
Aprile	20,8	8,6	14,8	87,3	43,4	67,3	170,3	2,3	19,0	3,2	2,6
Maggio	24,7	11,5	18,2	92,3	42,6	68,6	186,5	2,2	20,7	3,0	3,0
Giugno	28,0	15,8	22,1	92,9	47,3	72,9	192,3	2,0	17,3	1,7	2,7
Luglio	29,5	16,8	23,4	92,7	47,4	72,0	229,5	2,2	17,9	1,4	2,8
Agosto	32,9	16,9	24,8	93,0	40,2	69,0	225,5	1,8	22,0	1,3	2,9
Settembre	30,5	16,1	22,9	91,1	41,2	69,9	193,1	1,9	19,6	2,0	3,3
Ottobre	23,2	10,6	16,9	90,4	45,9	70,1	147,3	2,1	20,2	2,4	3,7
Novembre	19,4	5,9	12,0	93,9	51,1	76,9	89,6	1,5	18,8	4,2	1,9
Dicembre	15,2	4,5	9,8	92,9	56,9	78,1	142,1	2,4	17,7	4,4	2,8
2012											
Gennaio	13,4	1,5	7,4	88,9	48,5	70,8	133,6	2,0	17,9	1,8	3,7
Febbraio	11,5	2,3	7,0	87,0	52,7	71,6	114,0	3,1	18,3	2,7	3,6
Marzo	19,1	6,2	12,7	81,1	36,9	59,3	173,0	2,7	22,5	3,0	3,7
Aprile	19,8	8,9	14,3	90,6	48,0	71,6	207,9	2,4	20,4	2,7	4,2
Maggio	23,6	10,5	17,3	91,6	42,5	69,5	220,3	2,1	20,4	2,5	2,7
Giugno	30,4	15,6	23,3	85,7	33,9	61,6	234,9	2,1	21,4	2,7	3,8
Luglio	32,9	18,0	25,7	84,1	32,5	59,4	211,3	2,1	19,0	1,3	2,0
Agosto	34,7	18,3	26,4	81,6	28,0	55,5	212,4	2,0	20,6	1,3	1,8
Settembre	28,2	15,4	21,5	90,3	41,1	67,0	154,9	1,8	21,6	2,2	3,2
Ottobre	24,7	11,7	17,8	95,8	46,3	75,8	185,2	1,7	22,2	3,8	3,6
Novembre	20,3	10,0	14,8	90,6	53,7	75,3	128,1	2,0	17,0	3,5	2,4
Dicembre	14,0	2,8	8,3	92,7	51,2	76,4	138,1	1,6	18,7	4,1	2,4
Media											
Gennaio	13,5	3,7	8,4	92,0	57,6	77,8	121,8	1,7	16,9	2,2	3,4
Febbraio	13,3	3,5	8,3	88,3	52,1	73,0	140,2	2,2	17,4	3,4	3,1
Marzo	17,1	6,0	11,6	88,3	46,6	69,8	167,6	2,2	19,5	3,6	3,5
Aprile	20,6	9,0	14,7	91,1	47,1	72,4	183,6	2,1	18,9	2,8	2,8
Maggio	24,6	11,5	18,2	92,7	44,1	70,9	199,9	1,9	19,1	2,8	3,0
Giugno	28,5	15,5	22,1	91,3	43,8	70,3	215,2	1,8	18,6	2,1	3,2
Luglio	31,4	17,7	24,7	90,2	41,5	67,5	223,5	1,8	18,9	1,7	2,4
Agosto	33,1	17,8	25,4	89,1	36,9	64,9	209,7	1,7	20,8	1,3	2,2
Settembre	28,4	15,6	21,7	90,6	43,6	69,4	167,6	1,8	19,5	2,2	2,8
Ottobre	23,0	11,1	16,8	92,5	49,0	74,2	152,1	1,7	19,3	3,3	3,6
Novembre	19,3	8,1	13,3	94,2	57,2	80,4	131,8	1,6	17,5	3,2	2,5
Dicembre	14,6	4,4	9,5	92,1	56,2	77,3	139,7	1,8	17,6	4,5	3,1

Fonte: Centro Agrometeorologico Regionale – stazione di Marigliano – Anni 2009/2012

Il territorio in cui è inserito Camposano quindi è caratterizzato, come illustrato in premessa, da inverni abbastanza miti ed estati a tratti molto calde, con escursioni termiche medie per ogni periodo considerato di circa 10/12 gradi. L'umidità relativa è in assoluto molto elevata in ogni

periodo dell'anno, riducendo la c.d. "area di confort" delle temperature percepite a favore dell'"area del disagio".

Si ha inoltre una prevalenza di venti dai quadranti orientali nei periodi freddi e dal quadrante sudest in quelli caldi, con velocità medie molto basse.

Per quanto concerne le precipitazioni, si riportano i dati seguenti, da medesima fonte e periodo di riferimento.

STAZIONE DI MARIGLIANO				
Mese	Pioggia Totale mm.	N.° Totale giorni con pioggia	Pioggia Totale mm.	N.° Totale giorni con pioggia
	2009		2010	
Gennaio	283,2	22	156,6	22
Febbraio	47,2	11	129,0	22
Marzo	142,2	18	86,4	11
Aprile	86,8	19	57,2	19
Maggio	24,2	11	38,4	8
Giugno	197,0	13	73,0	7
Luglio	7,8	3	96,4	8
Agosto	7,8	1	3,0	4
Settembre	53,0	7	59,0	8
Ottobre	107,0	17	146,8	17
Novembre	151,6	18	357,0	22
Dicembre	97,0	24	85,0	14
Totali	1204,8	164	1287,8	162
	2011		2012	
Gennaio	73,2	16	19,7	7
Febbraio	27,6	8	130,6	13
Marzo	157,4	16	15,7	10
Aprile	68,8	7	152,8	16
Maggio	53,7	11	70,2	13
Giugno	91,9	10	2,8	2
Luglio	62,8	7	36,2	4
Agosto	0,3	1	4,2	2
Settembre	54,9	5	93,2	12
Ottobre	104,7	10	110,8	22
Novembre	123,4	7	91,2	15
Dicembre	163,7	23	164,2	19
Totali	982,4	121	891,6	135

Fonte: Centro Agrometeorologico Regionale – stazione di Marigliano – Anni 2009/2012

Dai dati si può registrare un fenomeno di riduzione globale delle precipitazioni annue in favore di una concentrazione nei mesi primaverili, con deciso incremento anche della piovosità dicembrina. Riguardo l'atmosfera, non si hanno dati noti per il Comune di Camposano. Gli unici dati disponibili al momento derivano da una rete di monitoraggio mobile attivata nel periodo 1998/1999 in comuni limitrofi quali Nola e Cicciano, e per questo di relativo valore, maggiore comunque per quest'ultima realtà urbana per dimensioni e tipologia più simile al territorio di Camposano. Se ne riportano comunque i dati.

Comune	Postazione	Periodo	NO ₂ (µg/mc)			PTS (µg/mc)			CO (mg/mc)			O ₃ (µg/mc)			SO ₂ (µg/mc)		
			N° Sup. att./all.	N° Medie orarie	Max rilevato	N° Sup. att./all.	N° Medie orarie	Max rilevato	N° Sup. att./all.	N° Medie orarie	Max rilevato	N° Sup. att./all.	N° Medie orarie	Max rilevato	N° Sup. att./all.	N° Medie orarie	Max rilevato
Cicciano	Piazza Mazzini	12.10.99 - 26.10.99	0	234	86	0	8	103	0	235	11,4	0	236	157	0	237	34
Nola	Villa Com.le Stazione FFSS	5.3.99 - 19.3.99	1	285	265	_3/1	7	334	6	285	27,9	0	346	79	nd.	nd.	nd.
Nola	Osp. SS Nola-Casamarciano	19.3.99 - 13.4.99	0	580	122	1	17	184	0	580	8,5	0	502	100	nd.	nd.	nd.
Nola	Via De Sena	10.3.99 - 24.3.99	15	329	230	0	13	108	0	329	11,2	nd.	nd.	nd.	nd.	nd.	nd.

Fonte: ARPA Campania 1999

5.4 Stato dell'ambiente urbano

Questo può essere descritto con riferimento alle seguenti tematiche:

- Patrimonio edilizio;
- Sistemi per la mobilità
- Reti infrastrutturali e di servizio;
- Aree degradate e siti inquinati.

5.4.1 Patrimonio edilizio

Gli **edifici** presenti nel territorio comunale alla data del Censimento della popolazione e delle Abitazioni del 2011 sono **1.223**. Sono presenti 69 edifici non utilizzati e quindi gli utilizzati sono 1.154.

Le **abitazioni** totali sono pari a **1851**.

Gli **alloggi** sono **2003**, realizzati nella misura del 50% circa tra il 1961 ed il 1981, come è possibile constatare dalla seguente tabella. Il dato registra altresì un sostanziale rallentamento della attività edilizia abitativa dopo il 1991, realizzando nel successivo ventennio e sino ad oggi un numero di alloggi pari al 7,5 % del patrimonio totale del Comune.

Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione

PRIMA DEL 1919	164
DAL 1919 AL 1945	186
DAL 1946 AL 1961	297
DAL 1962 AL 1971	552
DAL 1972 AL 1981	458
DAL 1982 AL 1991	202
DAL 1992 AL 2001	74
DAL 2001 al 2012	70
TOTALE	2.003

Altro elemento da sottolineare è la relativa esiguità del patrimonio abitativo storico, quello antecedente al 1946 rappresenta, infatti, il 17,6 % del totale, rispetto a quello più recente, in gran parte privo di qualità architettonica se non riferibile alla bassa densità.

Per quanto concerne la dotazione di servizi delle abitazioni occupate da persone residenti sono disponibili le seguenti informazioni:

Abitazioni occupate da residenti

Numero di stanze	Numero di Abitazioni
1	34
2	149
3	361
4	546
5	455
6 e più	306
TOTALE	1851

Disponibilità e tipo di servizi (su TOTALE Abitazioni = 1.851)

acqua potabile	1.811
da acquedotto	1.796
da pozzo	11
da altra fonte	6
prive	40

impianto di riscaldamento	1.509
impianto centralizzato ad uso di più abitazioni	119
impianto autonomo ad uso esclusivo dell'abitazione	1.106
apparecchi singoli fissi che riscaldano l'intera abitazione, o la maggior parte di essa	280
apparecchi singoli fissi che riscaldano alcune parti dell'abitazione	207
prive	342

acqua calda	1.816
con produzione esclusiva da parte dell'impianto di riscaldamento	1.109
prive	35

servizi igienici (wc)	
uno	949
due o più	901
prive	1

servizi igienici (vasche-docce)	
uno	1.135
due o più	702
prive	14

5.4.2 Sistema della mobilità

Infrastrutture

Il comune di Camposano ha una rete stradale interna relativamente modesta, tipica dei centri anticamente rurali dell'agro nolano. Gode però della prossimità di alcune delle maggiori reti infrastrutturali campane.

Il centro urbano dista³ 2,8 km dalla Strada Statale 7 bis "Terra di Lavoro"– Via nazionale delle Puglie, asse primario del nord di Napoli.

Dista 4,4 km dal Casello autostradale di Nola, connessione con la A30 Caserta Salerno e ramo di immissione verso la A16 Napoli Canosa.

Da Camposano inoltre si raggiunge rapidamente l'Interporto Campano di Nola.

Sul territorio comunale si trovano 2,2 km di linea ferroviaria a scartamento ridotto (Eav-Circumvesuviana), che lo attraversano con andamento nord-sud fino a lambire il centro, dove piega verso est (Cicciano).

Mobilità

Il comune è servito da una fermata della ferrovia EAV-Circumvesuviana (Via Siciliano) sulla linea Napoli-Baiano, con frequenza mediamente oraria dal mattino (6.30) alla sera (20.30), raggiungendo il capoluogo in 42min. e Nola in 3min. La stazione CIRCUMVESUVIANA (a scartamento ridotto, diversa dalla stazione FS di Nola), dista 3,4 Km (320 utenti/gg al 2013 – dato Circumvesuviana).

La rete Ferroviaria nazionale non interessa il territorio di Camposano. Le stazioni più prossime al comune sono:

stazione	rango	distanza
Nola	Regionale/metropolitano	4,5 km
Cancello (snodo)	Regionale/interregionale	12 Km
Napoli	Nazionale/internazionale	35 Km

La stazione di testa dell'Interporto del C.I.S. di Nola, essendo una utenza esclusivamente commerciale, non viene considerato.

L'aeroporto ed il porto più vicini sono naturalmente quelli della città metropolitana, distanti rispettivamente 24 e 38 Km.

Il comune è servito inoltre da quattro linee autobus:

CTP Linea C13 Acerra-Nola (2 fermate sulla Provinciale Nola)

EavBus Linea Avella-Nola

Linea Napoli-Nola-Avellino (fermata a Faibano)

Linea Pomigliano Z.I.-Nola-Comiziano (fermata rione Gescal)

³ Distanze misurate tutte dalla Casa Comunale, Piazza Umberto I. Si intendono distanze STRADALI reali con percorrenza in automobile.

5.4.3 Reti infrastrutturali e di servizio

Il Comune di Camposano viene alimentato dall'acquedotto della Regione Campania con le acque provenienti dalle sorgenti di S. Maria la Foce (Sarno), Mercato Palazzo, Santa Marina di Lavarate e Cannello. È dotato di un'estesa rete idrica per la distribuzione dell'acqua potabile che serve oltre il 99% degli edifici esistenti (99,7)⁴. Allo stesso modo la rete fognaria è estesa al nucleo abitato consolidato, coprendo secondo i dati ATO 3 il 92% del fabbisogno. La rete fognaria è anch'essa di epoca postbellica, iniziata nel 1950 e completata, per la sua consistenza attuale sin dopo il 1990. Consta di 16,85 km di estensione.

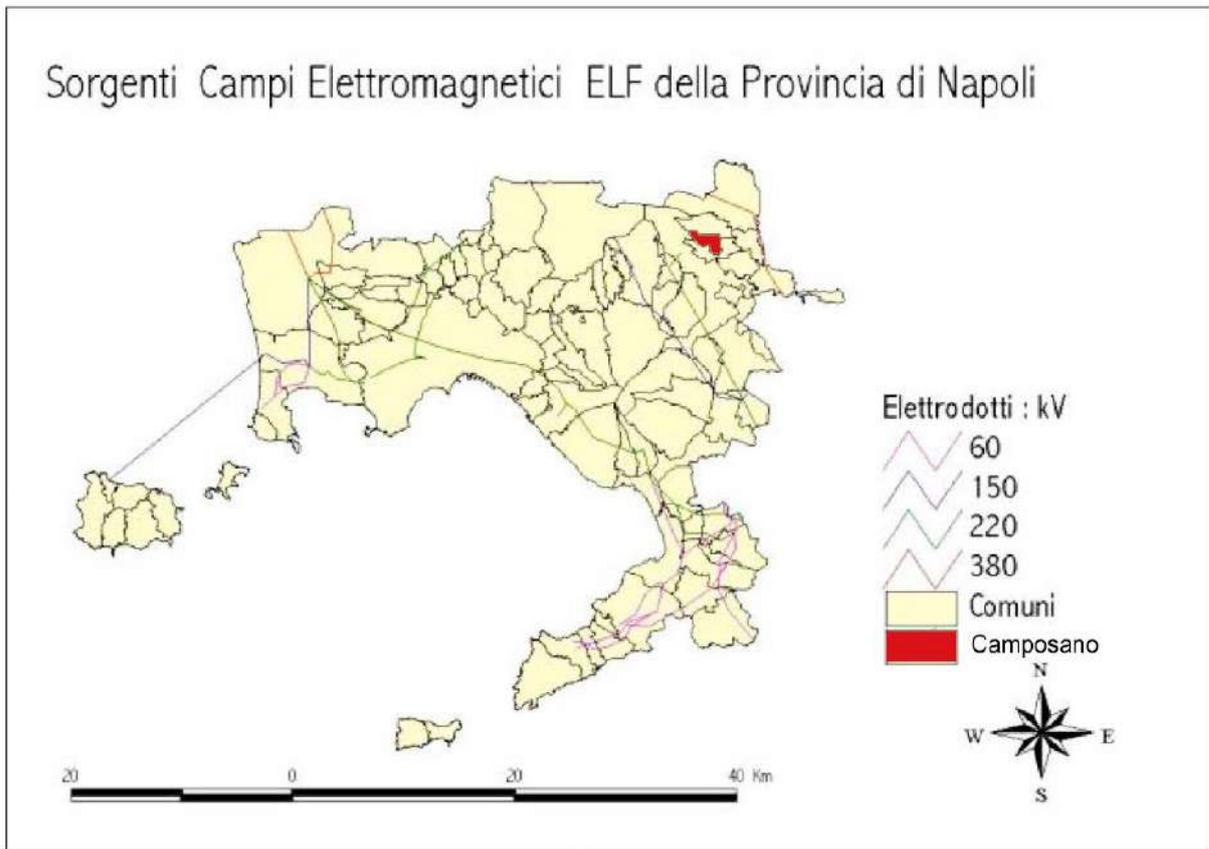
La copertura depurativa, come evidenziato anche da quella fognaria, è garantita per il 92% del liquame prodotto. L'impianto di depurazione di riferimento è quello di Bosco Estirpato situato a Marigliano, con ricettore il sistema dei Regi Lagni. L'impianto, pur servendo un numero di abitanti equivalenti inferiore alle sue potenzialità, a causa del *"mancato adeguamento tecnologico...risulta inadeguato con il 77% dei campioni fuori dai limiti consentiti di solito anche per 2 o 3 parametri contemporaneamente"*⁵.

In corrispondenza dei piccoli insediamenti edilizi periurbani potrebbero essere riscontrati diversi sistemi di smaltimento in grado di poter inquinare le acque sotterranee. Il sistema di smaltimento e adduzione rientra nel Comprensorio Nolano dell'ATO 3 Campania. La rete idrica del comune è di realizzazione relativamente recente, iniziata nel 1950, potenziata fortemente tra gli anni '70 ed 80' e completata nel 1990, per circa 42 Km di rete complessivi (adduzione).

Con riferimento alle infrastrutture elettriche e di broadcasting (TV, Radio, Rete Cellulare), riguardo alle reti elettriche AT, il territorio comunale è solo lambito da reti a 220 e 380kV (altissima tensione), come si vede dalla seguente illustrazione (fonte: Provincia-Città Metropolitana di Napoli, rielaborato).

⁴ Tutti i dati presenti nel paragrafo per il sistema idrico integrato provengono dalla competente ATO 3 Campania.

⁵ Fonte: ARPACampania, Rapporto sullo stato dell'Ambiente, 2009



Sulla Carta Tecnica Provinciale è però riportato un elettrodotto aereo che sembra interrarsi proprio in territorio di Camposano nell'area di Via Capua, lato nord ovest: tale indicazione cartografica trova riscontro nei rilievi visivi in situ. In merito alla sua presenza ed alla portata, con i rischi elettromagnetici connessi, occorre sviluppare un approfondimento in sede di VAS.



CTP 1:5000: dettaglio relativo all'elettrodotto (in giallo a sinistra) attualmente non presente ai riscontri visivi



Street view® di Google Maps®_vista dell'area citata

Sempre secondo la medesima fonte, il territorio di Camposano non risulta interessato da Impianti a Radio Frequenza (0 siti/Kmq con Densità impianti S.R.B e R.T.V.)

Comune	Camposano		
Residenti	5300	Distribuzione Gestori SRB	
Densità	1586,8		
Superficie	3,3		
Omnitel	0		
T.I.M.	0		
Wind	0		
Totale SRB	0	Dens. di SRB [siti/Kmq] 0,00	ISRB [siti/Res] 0,00
Totale RTV	0	Dens. di RTV [siti/Kmq] 0,00	IRTV[siti/Res] 0,00
IRR [Siti*densità]	0,00		

Per quanto riguarda gli RSU, come riportato dall'Osservatorio provinciale per i rifiuti, il Comune di Camposano ha visto crescere la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, passando dal 47,79 % del 2006 al 58,29% del 2013⁶.

Il dato è in linea con il livello normativo richiesto dall'art 183 del D.Lgs 152/2006 e s.m.e i. (in part. il c.d. "Collegato Ambientale" alla legge di Stabilità 2014), pari ad un obiettivo del 65% a far data dal 31/12/2020.

5.4.4 Siti inquinati

Il territorio di Camposano compare nell'Elenco dei siti inquinati della Legge n.426/1998, definiti Siti di Bonifica di Interesse nazionale (SIN) insieme ai comuni del Sito «Litorale Domizio Flegreo ed Agro Aversano» (ratificato con D.M. 31 gennaio 2006).

Successivamente, con Decreto 11 gennaio 2013, tale SIN è stato stralciato, con altri dell'intero territorio italiano, per la non sussistenza dei requisiti di cui al D.Lgs 152/2006 e L. nr. 134/2012, rinviando l'attenzione di tali siti alle competenze regionali

Tuttavia, il progetto SENTIERI (Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento) del ministero della Salute, incaricato di monitorare le anomalie rispetto alle medie nazionali nei decessi incorsi nei SIN, ha analizzato, nel 2010/2011 44 SIN tra i quali quello citato in cui è ricompreso il comune di Camposano, rilevando che «*Il Decreto ... elenca la presenza di discariche. Nel SIN sono stati osservati eccessi della mortalità in entrambi i*

⁶ Fonte: Osservatorio Provinciale sui Rifiuti

generi per tutti i principali gruppi di cause, con eccessi di mortalità per il tumore polmonare, epatico e gastrico, del rene e della vescica. I risultati hanno, anche, mostrato un trend di rischio in eccesso all'aumentare del valore dell'indicatore di esposizione a rifiuti per la mortalità generale, per tutti i tumori e per tumore epatico in entrambi i generi, e per il tumore polmonare e dello stomaco nei soli uomini».

La regione Campania, in ogni caso, ha ribadito l'inclusione di Camposano, all'interno dell'ex SIN, del "sito potenzialmente inquinato" (ai sensi del D.M. 16/05/1989 e D.Lgs 22/1997) di Camposano incluso nell'Area Vasta Regi Lagni, in cui le indagini hanno evidenziato la presenza nel suolo di inquinanti chimici e metalli pesanti ed altro e nelle acque, sia superficiali (alvei dei Lagni) e sotterranee di composti inorganici ed altri inquinanti cancerogeni (si veda il Piano Regionale di Bonifica, D.G.R. n. 30 del 5 giugno 2013).

Per il comune, sono state censite altresì le seguenti attività (Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano")

Codice	Denominazione	Proprietà	Tipologia attività
3013A500	ORM & C. Vap S.r.l.	Privata	Attività Produttiva
3013A501	P.V.C. Api	Privata	Punto Vendita Carburanti
3013A502	P.V.C. Q8 n. 7302	Privata	Punto Vendita Carburanti
3013A503	P.V.C. Erg NA 186	Privata	Punto Vendita Carburanti

5.5 Individuazione dell'ambito di influenza

Le considerazioni illustrate portano a definire, quale ambito territoriale di sicura influenza del PUC, quello corrispondente al territorio dei comuni confinanti, compresi nella Provincia di Napoli, ovvero:

- Comune di Nola
- Comune di Cimitile
- Comune di Comiziano
- Comune di Cicciano

In alcuni casi, presumibilmente per le acque superficiali o sotterranee, sulla base della verifica puntuale delle ricadute ambientali positive o negative derivanti dalle scelte del PUC, potrà essere rivisto l'ambito territoriale assumendo quale riferimento un territorio più vasto, vista la presenza sul territorio di alvei affluenti al più complesso sistema dei Regi Lagni.

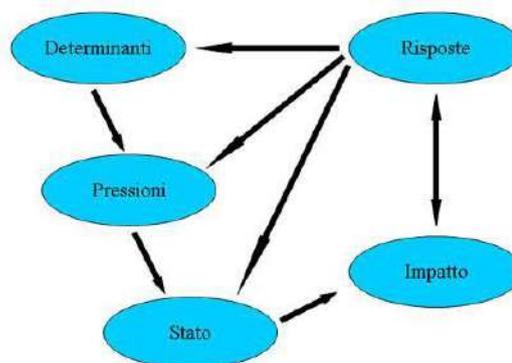
6. Contenuti del rapporto ambientale

L'efficacia del procedimento di VAS si concretizza nella possibilità di valutare gli effetti che le previsioni del piano avranno sull'ambiente in cui verranno attuate. Tale valutazione viene fatta innanzitutto analizzando il contesto ambientale in cui il piano s'inserisce, successivamente quantificando le pressioni ambientali degli interventi previsti, per prevenire e strutturare un sistema di monitoraggio in grado di mitigare gli effetti negativi che si possono verificare. Occorre pertanto individuare un sistema di indicatori ambientali rappresentativi della realtà considerata e sensibili agli effetti del piano, quantificare il loro valore in assenza di azioni e successivamente agli effetti delle stesse. Per effettuare questa operazione gli indicatori dovranno essere organizzati secondo uno schema relazionale, che permetta di verificare le loro variazioni rispetto al contesto iniziale, in funzione delle varianti che vengono di volta in volta introdotte secondo quanto previsto dal piano.

Per la determinazione degli impatti verrà utilizzato il modello DPSIR (Determinanti/ Pressioni/ Stati/ Impatti/ Risposte), principale modello di riferimento a livello europeo per l'organizzazione degli indicatori, dei dati e delle valutazioni, introdotto nel 1995 dall'Agenzia Europea dell'Ambiente.

Tale modello si riferisce ad un processo dinamico finalizzato all'analisi dei sistemi locali e dei contesti attraverso indicatori relativi ai soggetti socioeconomici (Determinanti) che descrivono le attività antropiche, origine di quelle Pressioni e di quegli Impatti da cui dipende lo Stato qualitativo del contesto ambientale.

Il modello basa l'analisi delle pressioni e degli impatti su una serie di concetti concatenati. Esso prevede l'identificazione dei Determinanti sul territorio che descrivono i settori produttivi dal punto di vista della loro interazione con l'ambiente e perciò come cause generatrici primarie delle pressioni ambientali, le eventuali Pressioni che descrivono i fattori in grado di influire sulla qualità dell'ambiente e che provocano un'alterazione dello Stato ambientale e quindi un Impatto sul territorio in termini di ripercussioni, sull'uomo e sulla natura e i suoi ecosistemi, elaborando infine delle Risposte, cioè un piano di misure atte al contenimento degli impatti e al ripristino laddove possibile della naturalità.



Nell'ambito della valutazione degli impatti che le azioni di Piano possono esercitare sul territorio, in relazione agli obiettivi che il Piano stesso si pone, la scelta degli indicatori ambientali riveste un importante significato esplicativo per la quantificazione degli impatti.

Il modello DPSIR si basa su una struttura di relazioni causa/effetto che lega tra loro i seguenti elementi:

	Definizione
Determinante	Attività antropica che potrebbe provocare effetti sull'ambiente (per esempio, agricoltura, industria). Descrivono i settori produttivi dal punto di vista della loro interazione con l'ambiente e perciò come cause generatrici primarie delle pressioni ambientali;
Pressione	Descrivono i fattori di pressione in grado di influire sulla qualità dell'ambiente;
Stato	Descrive la qualità attuale e tendenziale dell'ambiente e delle sue risorse;
Impatto	L'effetto ambientale della pressione (ecosistemi modificati, ecc.) Descrive le ripercussioni, sull'uomo e sulla natura e i suoi ecosistemi, dovute alla perturbazione;
Risposta	Sono tutti quegli interventi ed azioni (leggi, direttive, prescrizioni tecniche, ecc.) attuati per modificare, se necessario, gli indicatori precedenti nel contesto più generale di sostenibilità dello sviluppo. La risposta sarà tanto più efficace quanto più agirà a monte della catena causale.

Tale modello offre uno strumento concettuale ed interpretativo di analisi dei fattori, fra loro interconnessi, che hanno un impatto sull'ambiente. Lo schema si basa su rapporti del tipo causa/effetto, dove le cause degli impatti sono di origine antropica e la individuazione degli impatti è strettamente legata alla ricerca delle soluzioni possibili (risposte).

Sulla base di questo modello, si è ipotizzato di individuare gli indicatori più significativi per il contesto di riferimento. Si è scelto pertanto di dare relativo rilievo alla parte sulle condizioni socio economiche e di considerare con attenzione le problematiche ambientali connesse alla gestione ed al mantenimento del territorio. Altrettanta enfasi è stata posta sugli aspetti di qualità dell'acqua e dell'aria, così come, parlando dei rifiuti, delle sostanze pericolose o ancora il problema del rumore. Questi sono infatti problemi che interessano in maniera particolare i piccoli centri urbani di origine agricola, come quella di Camposano.

6.1 Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti

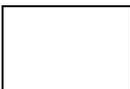
Le azioni strategiche del Piano devono essere coerenti con gli obiettivi del Preliminare di PUC relativamente alle localizzazioni, alle contestualizzazioni ed alle trasformazioni attese. Le azioni in coerenza con le trasformazioni di piano devono perseguire i principi fondamentali della sostenibilità ambientale, assicurando un elevato livello di protezione e salvaguardia dell'ambiente

territoriale. Le valutazioni espresse forniscono un supporto alle scelte di piano e una sintesi valutativa dei livelli di idoneità o inidoneità alla trasformabilità dello stesso. Le limitazioni all'utilizzo del territorio a fini urbani, principalmente risultano connesse a:

La valutazione delle interferenze obiettivi/azioni di piano (che rappresentano la forma di attuazione degli obiettivi del piano, valutato che esiste coerenza tra azioni e obiettivi) e componente ambientale vengono effettuate considerando le seguenti "componenti ambientali":

- Aria;
- Acqua;
- Flora, fauna e biodiversità;
- Paesaggio urbano;
- Agricoltura;
- Suolo e sottosuolo; -Struttura demografica; -Struttura economica; -Salute pubblica -Rifiuti;
- Energia;
- Mobilità;

La matrici di interferenza seguenti rappresentano le interazioni tra gli obiettivi di piano e le componenti ambientali elencate evidenziando 3 tipologie di interazione, ciascuna associata ad un colore per facilitarne la visualizzazione.

-  = effetti positivi;
-  = effetti negativi;
-  = nessuna interazione.

6.2 Matrici valutative

Ad esemplificare il processo identificato si riportano di seguito gli schemi delle matrici valutative che saranno impiegate nell'ambito della successiva fase di valutazione.

	Obiettivi del Piano						
	1	2	3	4	5	6	...
Aria							
Acqua							
Flora, fauna e biodiversità							
Paesaggio urbano							
Agricoltura							
Suolo e sottosuolo							
Struttura demografica							
Struttura economica							

Salute pubblica							
Rifiuti							
Energia							
Mobilità							

Strategie del Piano

	1	2	3	4	5	6	...
Aria							
Acqua							
Flora, fauna e biodiversità							
Paesaggio urbano							
Agricoltura							
Suolo e sottosuolo							
Struttura demografica							
Struttura economica							
Salute pubblica							
Rifiuti							
Energia							
Mobilità							

6.3 Modalità e periodicità del monitoraggio

La richiesta di un sistema di monitoraggio, con lo scopo di tenere sotto controllo l'andamento delle variabili e adottare opportune misure correttive, presuppone un meccanismo di retroazione in grado di ridefinirne obiettivi e/o linee d'azione, qualora gli effetti monitorati si discostino da quelli previsti. Alla funzione di monitoraggio è assegnato un duplice ruolo: quello di verificare primariamente in corso d'opera che l'attuazione del Piano non origini imprevisti e significativi impatti e quello di consentire la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità definiti nel Programma. Il monitoraggio non si riduce quindi alla semplice raccolta e aggiornamento di dati e informazione, ma attraverso la definizione di adeguati indicatori per le tematiche ambientali evidenziate, comprende anche altre attività volte a fornire un supporto alle decisioni. La direttiva CE n. 42/01 e, successivamente, le discendenti norme statali e regionali hanno previsto che anche in fase attuativa del piano si continuino a monitorare gli effetti legati all'attuazione del piano. La realizzazione di un complesso esteso di opere ha, verosimilmente, una durata temporale di diversi anni e vi è la probabilità che nel tempo cambino necessità e variabili in modo imprevisto, perciò, il procedimento deve necessariamente essere monitorato nel tempo per verificare e, nel caso, correggere la rispondenza dello scenario previsto con quello in essere. Come detto, dopo l'approvazione del Piano, il processo di Valutazione Ambientale Strategica prosegue con la fase di attuazione e di gestione del Piano mediante le attività di monitoraggio. Quest'operazione ha il compito di:

- fornire informazioni utili alla valutazione degli effetti ambientali derivanti dall'implementazione delle azioni di Piano al fine di capire quanto si perseguono gli obiettivi individuati e prefissati;
- consentire di individuare per tempo le misure correttive da applicarsi nel momento in cui si dovessero rilevare effetti non conformi a quelli previsti dal Piano e dalla fase di valutazione.

Il monitoraggio svolge anche l'importante funzione di dar conto al pubblico, mediante l'emissione di rapporti di monitoraggio periodici, dell'efficacia circa il perseguimento degli obiettivi e degli effetti prodotti dalla realizzazione degli interventi conseguenti. Questa attività può essere svolta per:

- osservare lo stato dell'ambiente;
- evidenziare gli effetti derivanti dalla fase di implementazione del Piano.

Il Piano di Monitoraggio sarà strutturato in modo tale da associare a ciascun obiettivo ed intervento di Piano un indicatore capace di descrivere gli effetti derivanti dall'implementazione dello strumento di pianificazione. La cadenza con cui saranno redatti i Rapporti di Monitoraggio dipende dagli indicatori selezionati e dalla frequenza con cui le informazioni relative ad essi sono aggiornate e disponibili. Il Piano di Monitoraggio che accompagna il PUC si articolerà in successivi momenti di verifica che si susseguiranno con cadenze prestabilite e confluiranno nella stesura di Rapporti di Monitoraggio. Dalla lettura dei rapporti periodici si potrà comprendere l'effetto delle trasformazioni previste dal PUC sul sistema ambientale e valutare l'opportunità di correggere gli

eventuali errori compiuti nella fase di realizzazione delle azioni, per avviare all'occorrenza la ricerca dei possibili rimedi e per individuare modifiche ed alternative alle azioni intraprese.

Nel momento in cui, dai risultati decritti e riportati nei Rapporti si riscontrano degli scostamenti tra i valori attesi e quelli forniti dagli indicatori, l'Amministrazione comunale responsabile del PUC, decide se e con quali modalità intervenire. Può rivelarsi necessaria una nuova definizione dell'azione o una sua modifica per evitare che le condizioni ambientali o socio-economiche peggiorino.

Una volta compresa l'efficacia o meno delle azioni di piano per l'effettivo raggiungimento degli obiettivi attesi si dovrà valutare l'opportunità di operare un'ottimizzazione dello svolgimento delle azioni che hanno consentito un più semplice raggiungimento degli obiettivi, prevedere delle azioni che contrastino il rilevato andamento negativo degli indicatori, operare la verifica degli stanziamenti siano effettuati per il proseguo delle azioni e la congruità delle spese previste.

Il monitoraggio sarà effettuato tenendo conto di un ristretto numero di indicatori e una tabella riassuntiva dovrà indicare per ognuno di essi: obiettivi attesi, tipo di misurazione utilizzate, relativi tempi ed eventuali misure da intraprendere ed i soggetti responsabili dell'azione. L'attività di stesura del Rapporto di monitoraggio ha la finalità di conservare la memoria circa l'andamento dell'implementazione del Piano ed è utile soprattutto per comprendere gli errori compiuti nella fase di realizzazione delle azioni, per avviare all'occorrenza la ricerca dei possibili rimedi e per individuare modifiche ed alternative alle azioni intraprese (feedback). In particolare il Piano di Monitoraggio partirà con una fase analitica in cui si procederà ad:

- acquisire i dati;
- elaborare gli indicatori;
- verificare il raggiungimento degli obiettivi generali del piano e valutarne l'efficacia;
- individuare gli effetti inattesi e le eventuali cause di non raggiungimento degli obiettivi ipotizzati;
- elaborare le necessarie misure correttive.

Tutto quanto analizzato costituirà la Relazione di Monitoraggio, questo documento sarà oggetto di consultazioni per poter determinare la necessità o meno di procedere a modificare l'orientamento del PUC. Nel caso fosse necessario si procederà all'aggiornamento del PUC, diversamente tutto potrà proseguire come previsto e nei tempi determinati si ricomincerà ad elaborare la successiva relazione di monitoraggio.

6.2 Definizione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti

Per la selezione degli indicatori atti a rappresentare in maniera sintetica tematiche risultate significative per il territorio in esame e/o ad esprimere numericamente lo stato di una componente ambientale o di una situazione di interesse, sono stati adottati alcuni criteri. Per essere efficaci nel processo di semplificazione della complessità ambientale, gli indicatori sintetici devono possedere una serie di requisiti fondamentali, tra cui, sempre in riferimento alla realtà del comune si ritengono indispensabili:

Significatività e rappresentatività: capaci di rappresentare in modo chiaro la realtà locale e le trasformazioni e azioni che sono indotte o implicano ricadute territoriali; Coerenza con gli obiettivi del Piano e criteri di sostenibilità assunti;

Omogeneità e confrontabilità con altri indicatori utilizzati per altri piani sul territorio Disponibilità e reperibilità dei dati;

Convenienza: devono essere pochi per non introdurre troppe variabili da gestire e non incidere pesantemente in termini di bilancio comunale Facile lettura e comprensione; e infine devono essere:

Monitorati statisticamente in quanto l'indicatore altamente significativo, ma che non sia stato monitorato nel tempo, deve essere abbandonato in quanto inutile.

a) Indicatori relativi al contesto ambientale di riferimento

Il monitoraggio sarà effettuato tenendo conto di un ristretto numero di indicatori e una tabella riassuntiva dovrà indicare per ognuno di essi: obiettivi attesi, tipo di misurazione utilizzate, relativi tempi ed eventuali misure da intraprendere ed i soggetti responsabili dell'azione. Il set di indicatori, suscettibile di modificazioni in fase attuativa, dovrà tenere conto di:

- Suolo e sottosuolo;
- Risorse idriche;
- Aria;
- Sistema natura, paesaggio e biodiversità;
- Agricoltura e attività produttive;
- Sistemi insediativi
- Sistema infrastrutturale e mobilità;
- Rifiuti;
- Radiazioni.
-

b) Indicatori per la misurazione degli effetti derivanti dalle azioni del piano

Il monitoraggio sarà effettuato tramite la misurazione, con modalità e tempistica definite, di una serie di parametri (indicatori) opportunamente definiti che permettono di cogliere le alterazioni che può subire lo stato dell'ambiente in conseguenza dell'attuazione delle azioni di Piano, evidenziando eventuali condizioni di criticità non previste e rappresentando a tutti gli effetti la valutazione in-itinere e la valutazione ex-post. Per ciascun indicatore il Piano di monitoraggio definisce:

- l'unità di misura;
- i riferimenti normativi;
- lo scopo dell'indicatore;
- le modalità di calcolo o misurazione;
- la frequenza di misurazione;

- il responsabile del monitoraggio;
- l'obiettivo prefissato (ove disponibile);
- lo stato attuale (ove disponibile).

Il Piano di monitoraggio del PUC, organizzato per componenti ambientali, è riportato nelle tabelle che seguono:

Suolo e sottosuolo						
indicatore	u.m.	calcolo	frequenza	responsabile	obiettivo	stato attuale
Percentuale di superficie edificata	%	Somma di tutte le aree dove sono presenti edificazioni e infrastrutture	Ogni 5 anni	Comune	-	-

Risorse idriche						
indicatore	u.m.	calcolo	frequenza	responsabile	obiettivo	stato attuale
Volumi di acqua prelevata	m ³ /anno	Dati Comune	ogni 3 anni	Comune	-	-
Consumo di acqua procapite	m ³ /utenza	Dati Comune	Ogni 2 anni	Comune	-	-
Percentuale di abitanti serviti dalla rete fognaria	%	Dai dati forniti dal Comune	Ogni 2 anni	Comune		
Percentuale di abitanti serviti dalla rete idrica	%	Dai dati forniti dal Comune	Ogni 2 anni	Comune	-	-

Aria						
indicatore	u.m.	calcolo	frequenza	responsabile	obiettivo	stato attuale
Concentrazione media dei parametri di qualità dell'aria (NO ₂ , PM10)	%	Campionamento con centraline e mezzo mobile	Ogni anno	Comune, ARPA	-	-

Sistema Natura, Paesaggio e Biodiversità						
indicatore	u.m.	calcolo	frequenza	responsabile	obiettivo	stato attuale
Uso reale	%, ha	Percentuale di	ogni 5 anni	Comune	-	-

del suolo		ogni classe d'uso reale del suolo rispetto alla superficie comunale				
-----------	--	---	--	--	--	--

Agricoltura						
indicatore	u.m.	calcolo	frequenza	responsabile	obiettivo	stato attuale
Numero di aziende agricole	n.	Dati dei censimenti dell'agricoltura Nazionali e/o regionali	ogni 5 anni	Comune	-	-
Superficie Agricola Utile (SAU)	ha	Dati dei censimenti dell'agricoltura Nazionali e/o regionali	ogni 5 anni	Comune	-	-

Sistema Insediativo						
indicatore	u.m.	calcolo	frequenza	responsabile	obiettivo	stato attuale
Territorio urbanizzabile sull'urbanizzato	%	Superficie fondiaria urbanizzabile/territorio urbanizzato	ogni 5 anni	Comune	-	-
Numero di residenti	n.	Tramite censimento	ogni 10 anni	Comune	-	-
Numero di famiglie residenti e composizione	n. comp. medi	Tramite censimento	ogni 10 anni	Comune	-	-
Dotazione di servizi di livello comunale	m ² /ab.	Somma delle superfici per abitante destinate a standard	ogni 5 anni	Comune	-	-

Sistema infrastrutturale e mobilità						
indicatore	u.m.	calcolo	frequenza	responsabile	obiettivo	stato attuale
Dotazione di infrastrutture di Trasporto	Km	Calcolo della lunghezza	Ogni 5 anni	Comune	-	-

Rifiuti						
indicatore	u.m.	calcolo	frequenza	responsabile	obiettivo	stato attuale
Percentuale di raccolta differenziata annua	%	Dai dati dell'Osservatorio provinciale sui rifiuti	Ogni anno	Comune	-	-

Radiazioni						
indicatore	u.m.	calcolo	frequenza	responsabile	obiettivo	stato attuale
Percentuale di abitanti potenziali esposti ad inquinamento elettromagnetico	%	Stima del numero di abitanti localizzati entro le fasce di rispetto degli elettrodotti AT	Ogni 5 anni	Comune e enti gestori	-	-

c) Le risorse per l'attività di monitoraggio

Per le attività di valutazione, dovranno essere previste adeguate risorse umane, finanziarie e organizzative. Dovranno essere quindi definite la programmazione e la tempistica delle attività, nonché le risorse umane, finanziarie e organizzative necessarie a sostenere i processi valutativi, tenendo conto delle esigenze del partenariato istituzionale ed economico-sociale. L'esplicitazione di risorse, attività e tempistica sarà espressa/potrà essere espressa in piani di valutazione definiti dall'amministrazione comunale e rivisti a cadenza almeno triennale.

6.3 Obiettivi di sviluppo sostenibile

In ottemperanza del “punto e” dell’Allegato VI, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i il Rapporto Ambientale definitivo, che costituisce l’allegato principale della VAS, dovrà tenere in considerazione gli «obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale».

Per perseguire lo sviluppo sostenibile, la VAS prevede di:

valutare il rapporto del Piano con gli obiettivi di sviluppo sostenibile la valutazione ed il monitoraggio delle scelte del Piano e per la costruzione di alternative, mitigazioni e compensazioni. La valutazione della sostenibilità sarà parte integrante della VAS e verrà strutturata mediante indici e distanze dai target per costruire insieme al Piano un processo di sviluppo sostenibile.

strutturare la valutazione della sostenibilità all’interno di un processo partecipato con la comunità ed i stakeholder che possa, insieme al PUC, individuare all’interno delle tre dimensioni dello sviluppo (ambientale, sociale ed economica) le misure per valutare l’attuazione del Piano ed il raggiungimento delle aspirazioni della comunità per lo sviluppo sostenibile.

Il processo di consapevolezza della finitezza e unicità delle risorse ambientali mostra il limite massimo di utilizzo intensivo delle risorse e del degrado ambientale oltre il quale non può esserci equità. Gli obiettivi di protezione ambientale, correlati ad una nozione di sostenibilità calata nel legame fra il soddisfacimento dei bisogni umani e la responsabilità intergenerazionale, sono tesi a rimodellare l’attuale sistema economico costruito sull’esaurimento delle risorse e sull’estrazione di valore. Il funzionamento lineare dell’economia moderna si pone come riduzionista, seguendo fondamentalmente un paradigma di crescita perpetua in cui la monetizzazione dei beni si antepone interamente alla qualità della vita e dell’ambiente.

Per l’analisi degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale pertinenti al Piano in esame saranno valutati due documenti di valenza internazionale. Il primo documento è il *Green New Deal* del 2019, redatto dalla Commissione Europea, con il quale s’intende perseguire l’obiettivo di essere il primo continente a raggiungere la neutralità climatica, diventando un’economia moderna ed efficiente sotto il profilo delle risorse; questo perché i cambiamenti climatici e il degrado ambientale sono minaccia enormi per l’Europa e il mondo. Per superare queste sfide, il Green Deal europeo trasformerà l’Unione Europea in un’economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, garantendo che: nel 2050 non siano più generate emissioni nette di gas a effetto serra; la crescita economica sia dissociata dall’uso delle risorse; nessuna persona e nessun luogo siano trascurati. Analizzando i due programmi, partendo dal Green Deal europeo, si nota che questo rappresenta una opportunità per lasciare alle spalle la pandemia del Covid-19. Infatti, un terzo dei 1.800 miliardi di euro di investimenti del piano per la ripresa di Next Generation EU e il bilancio settennale dell’Unione Europea finanzieranno il Green Deal europeo. Le ragioni che sottendono alla creazione del Green Deal europeo si basano su questioni ambientali come il cambiamento climatico, la perdita della biodiversità, la riduzione dell’ozonosfera, l’inquinamento

idrico, lo stress urbano, la produzione di rifiuti, ecc. Di seguito sono riportati in maniera sintetica i 10 obiettivi del piano fissati dalla Commissione:

- Europa “neutrale” dal punto di vista climatico entro il 2050. Questo, come già accennato, è il principale obiettivo del Green Deal europeo, sancito da una “legge sul clima”. Questo comporta anche la necessità di aggiornare gli obiettivi al 2030, stabilendo una riduzione obbligatoria del 50-55% delle emissioni di gas serra rispetto all’attuale 40%. Sarà indispensabile che tutte le leggi e i regolamenti dell’Unione europea risultino allineati ai nuovi obiettivi climatici. A partire dalle Direttive su rinnovabili ed efficienza energetica, passando per la Direttiva sullo scambio di quote di emissioni e per quella sul cambio di destinazione d’uso dei suoli.
- Economia circolare. Si tratta di un nuovo piano d’azione per l’economia circolare, nell’ambito di una più ampia strategia industriale europea, che includa una politica di riduzione dei materiali utilizzati per la produzione di oggetti, al fine di utilizzare meno materiali e garantire che i prodotti possano essere riutilizzati e riciclati. I principi dell’economia circolare investono anche le industrie ad alta intensità energetica, come acciaio, cemento e tessile. In particolare, per l’acciaio è previsto l’obiettivo chiave di raggiungere una produzione pulita attraverso l’idrogeno, entro il 2030.
- Riqualificazione edilizia. Si tratta di uno dei programmi più importanti del Green Deal. L’obiettivo principale è quello di arrivare a raddoppiare (o addirittura triplicare) il tasso annuale di ristrutturazione degli edifici, che attualmente si attesta intorno all’1%.
- Zero inquinamento. L’obiettivo è quello di avere un “ambiente privo di inquinamento” entro il 2050, relativamente all’aria, ai suoli e alle acque.
- Ecosistemi e biodiversità. Si tratta di nuove misure introdotte per affrontare i principali fattori di perdita della biodiversità, dove particolare attenzione viene data alle azioni di riforestazione sia in aree urbane che rurali.
- Strategia “Farm to fork” (dal produttore al consumatore). La nuova strategia mira ad un sistema agricolo più verde e sano, includendo piani per ridurre significativamente l’uso di pesticidi chimici, fertilizzanti e antibiotici.
- Trasporti. Si punta a diminuire le emissioni di CO2 nel trasporto su gomma. La mobilità elettrica verrà supportata grazie all’installazione di un milione di punti di ricarica pubblici in tutta Europa entro il 2025. Altro obiettivo sarà quello di promuovere i carburanti alternativi sostenibili (biocarburanti e idrogeno) nei settori dell’aviazione, della navigazione e dei trasporti pesanti.
- Risorse economiche. La Commissione propone di istituire un fondo di almeno 100 miliardi di euro per aiutare nella fase di transizione le Regioni che oggi dipendono maggiormente dai combustibili fossili. L’ipotesi è che ad ogni euro speso dal fondo corrispondano 2/3 euro provenienti dalle istituzioni regionali locali. A tal fine, le linee guida europee in materia di aiuti di Stato verranno riviste per consentire ai governi nazionali di sostenere in modo diretto gli investimenti nelle energie pulite.

- Ricerca, sviluppo e innovazione. Con un budget proposto di 100 miliardi di euro nei prossimi sette anni (2021-2027), anche il programma europeo di ricerca e innovazione Horizon contribuirà al Green Deal. È previsto che almeno il 35% di questi finanziamenti verranno destinati a tecnologie rispettose del clima.
- Relazioni esterne. Tutti gli sforzi diplomatici dell'Unione Europea verranno mobilitati a sostegno del Green Deal, anche a costo di introdurre misure drastiche, come una “carbon border tax” sulle importazioni di prodotti ad elevato contenuto di carbonio, per proteggere l'industria Europa dalla concorrenza sleale.

L'altro documento considerato è quello dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata da tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite nel 2015, la quale fornisce un progetto condiviso per la pace e la prosperità per le persone e il pianeta, ora e in futuro. Al centro ci sono i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), che rappresentano un appello urgente all'azione di tutti i paesi (sviluppati e in via di sviluppo) in una partnership globale. Riconoscono che porre fine alla povertà e ad altre privazioni devono andare di pari passo con strategie che migliorano la salute e l'istruzione, riducono le disuguaglianze e stimolano la crescita economica, il tutto affrontando il cambiamento climatico e lavorando per preservare oceani e foreste. In ogni caso, alcuni documenti regionali o provinciali già incorporano al loro interno gli obiettivi di sostenibilità stabiliti a livello internazionale o nazionale, declinandoli con riferimento a realtà territoriali specifiche.

L'Agenda 2030 (*Transforming our world: The 2030 Agenda for Sustainable Development*) – sul modello dell'Agenda 21 (1992) ed i Millennium Development Goals (2002) – implementa con strumenti cooperativi, quantificabili e confrontabili la ricerca di un equilibrio, da intendere nella rete concreta delle relazioni tra le diverse dimensioni (ambientale, sociale ed economica). I relativi *Sustainable Development Goals* (SDGs) rappresentano delle valide strutture guida per implementare i processi di VAS, mediante indici e indicatori rappresentativi, comparabili e rilevanti per valutare e monitorare le trasformazioni in termini multidimensionale e fissando nel tempo e nello spazio i target necessari per raggiungere la sostenibilità.

Allegato: Indice del Rapporto Ambientale

Al punto 5.3 Predisposizione del rapporto ambientale e della sua sintesi non tecnica degli INDIRIZZI OPERATIVI E PROCEDURALI PER LO SVOLGIMENTO DELLA VAS IN REGIONE CAMPANIA si trova:

“Il D. lgs 152/2006 dispone che nel rapporto ambientale, redatto a cura dell’autorità procedente o del proponente sin dalle fasi iniziali di elaborazione del piano o programma, devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull’ambiente, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi individuati e dell’ambito territoriale interessato. Ai fini della VAS deve quindi essere redatto, prima ed ai fini della approvazione del piano o programma, un rapporto ambientale che costituisce parte integrante della documentazione del piano o programma stesso. Tale rapporto dovrà essere elaborato secondo le indicazioni dell’allegato VI alla parte seconda del D.lgs 152/2006, che risponde a quanto previsto dalla direttiva 2001/42/CE in relazione al rapporto ambientale. Con riferimento agli strumenti urbanistici e territoriali di cui alla L.R. 16/2004 è opportuno richiamare quanto disposto dal comma 10, articolo 5 del Regolamento VAS: “Nelle more della definizione di modalità e criteri per l’individuazione di un complesso di indicatori di efficacia la cui descrizione e valutazione deve essere contenuta negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, al fine di verificare e monitorare l’efficacia delle trasformazioni territoriali e lo stato di attuazione del PTR, con particolare riferimento agli aspetti riguardanti lo sviluppo socio-economico, la sostenibilità e la partecipazione, di cui alle disposizioni della legge regionale n.16/2004, come stabilito dall’articolo 4, comma 2, lettera m) della legge regionale n.13/08, gli indicatori di efficacia individuati dalla tabella A per il Piano territoriale di coordinamento provinciale -PTCP- e della tabella B per la Pianificazione urbanistica comunale della delibera 11 maggio 2007, n. 834, sono da ritenersi facoltativi per i Piani territoriali e urbanistici comunali. Tali indicatori sono disapplicati per i PUA. Il rapporto ambientale, ai fini della VAS, deve fare esplicito riferimento solo agli indicatori previsti in materia ambientale dalla normativa vigente.” Nella redazione del rapporto ambientale si deve tener conto dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o programma, dello stato delle conoscenze e delle informazioni disponibili nei sistemi informativi della Pubblica Amministrazione, nonché dei metodi di valutazione ambientale correnti. Si richiama, infine, la disposizione del D.lgs 152/2006 che prevede che al rapporto ambientale debba essere allegata una sintesi non tecnica, che illustri in linguaggio non specialistico i contenuti del piano o programma e del rapporto ambientale onde agevolare la partecipazione del pubblico.”

In base a quanto sopra, si propone la struttura del Rapporto Ambientale, articolandola come segue:

- introduzione: finalità e struttura del rapporto ambientale quadro normativo di riferimento e metodologia utilizzata nella redazione del rapporto ambientale

- la forma del PUC ed il suo ambito di influenza (illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri piani o programmi - direttiva 2001/42/ce, allegato I, punto a)
- lo stato attuale dell'ambiente e lo scenario di riferimento (aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano - direttiva 2001/42/ce, allegato I, punto b)
- caratteristiche ambientali delle aree (caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate - direttiva 42/2001/ce, allegato I, punto c)
- il piano e le risorse/emergenze ambientali (qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/ce e 92/43/ce - direttiva 42/2001/ce, allegato I, punto d)
- coerenza del piano con i criteri di sostenibilità (obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale - direttiva 2001/42/ce, allegato I, punto e)
- valutazione degli effetti ambientali del piano (possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. detti effetti comprendono quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi - direttiva 2001/42/ce, allegato I, punto f)
- le misure di mitigazione e compensazione ambientale (misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma - direttiva 2001/42/ce, allegato I, punto g)
- la scelta degli indicatori e la raccolta dei dati: sintesi delle ragioni (sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste - direttiva 001/42/ce, allegato I, punto h)
- il monitoraggio (descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10 - direttiva 2001/42/ce, allegato I, punto i)
- sintesi non tecnica
- allegati (asseverazione e pubblicizzazione)